INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	quotid. 65	32	16
	» settim. 32	16	8

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ma che pretendono i radicali?

Sotto il titolo « Un banchetto ministeriale sì, ma irredentista, » la *Tribuna* riferisce i discorsi pronunziati dall'on. Solimbergo e dall'avv. Feder. Il primo chiuse il suo brindisi con le seguenti parole:

« So di unirmi al voto del mio illustre collega « nella deputazione — io cui lega a questa terra « di Udine tanti maggiori obblighi morali e politici — nel saluto e nell'augurio caldo che « mando a questa nostra antica patria del Friuli, « che dalle Giulie ancora povero di fari al mare « ancora povero di vele; dal rotto mal onesto confine ai limiti delle tre provincie, lavora, indefessamente lavora, soffre e non si lamenta, confonde le sorti sue con quelle della grande patria, « e guarda fiduciosa nell'avvenire. »

Il secondo rincarò la dose esprimendosi nei seguenti termini:

« A Federico Seismit-Doda — egli grida — « maggiori legami ci uniscono ed ancora più lo « amiamo, perchè ci ricorda qualcosa di elevato « che sta nel cuore di tutti. La sua patria, l'avere avuto l'alto onore di esser compreso nella lista dei quaranta proscritti dell'Austria, ce lo rendono caro. *(Approvazioni)* Voi, onorevole « deputato, vi ricordate certo, quando nel 1848 « su un vapore del Lloyd, portante a Venezia la « notizia della scoppiata rivoluzione di Vienna, e due giorni dopo la storia della patria scriveva « nelle sue pagine immortali il 22 marzo. Dimenticatevi d'essere per un momento ministro, e « consentitemi chiudere augurando che come scriveste la vostra prima pagina politica da Trieste « a Venezia, possiate chiudere la vostra operosa « carriera compiendo un viaggio italiana il viaggio « inverso, apportatore a Trieste di vera libertà. »

Nello stesso numero, anzi nella colonna accanto, la *Tribuna* riproduce e commenta un'ordinanza del direttore della Polizia di Trieste che proibisce la costituzione della nuova Associazione la « Lega Nazionale. »

La *Tribuna* dice:

« L'abbiamo voluta rilevare perchè mette in piena e viva luce una tendenza del Governo « centrale austriaco, e che se può parere a lui « logica, giusta, necessaria, non può parere a noi « e non è rispondente a quel complesso di mutui « riguardi che costituisce come l'atmosfera morale « di ogni alleanza: — la tendenza cioè di reprimere o sopprimere tutto ciò che tende a presidiare nell'Istria e nel Trentino la cultura italiana. »

Se i discorsi irredentisti di Udine non avevano altro scopo che di preparare all'on. Seismit-Doda una dolorosa sorpresa ed un grave imbarazzo al ministro che fa parte del Governo italiano, bisogna ben dire che quei signori oratori siano riusciti nel loro intento.

Tanto vero, che a proposito del banchetto e dei discorsi irredentisti la *Tribuna* conclude osservando che « *la elezione del primo Collegio di Udine rischia di diventare una manifestazione sediziosa.* »

Ma se con discorsi di quel genere si pretende che le autorità austriache consentano l'istituzione in Trieste di una « Lega nazionale » la cosa più innocente di questo mondo, è far mostra di una ingenuità fenomenale.

Le pretese dei nostri radicali sono veramente assurde. Essi pretenderebbero che, perchè un trattato di alleanza ci unisce all'Austria-Ungheria, il Gabinetto di Vienna chiudesse un occhio su tutto quello che tende a distruggere la presente organizzazione dell'impero. In altre parole, padroni noi altri, gli alleati dell'Austria, di organizzare comitati e associazioni irredentisti: padroni di dir roba da chiodi contro il vicino impero e di incoraggiare in mille modi il movimento separatista delle provincie di nazionalità italiana soggette all'Austria-Ungheria.

Viceversa poi, niente affatto padrona l'Austria, alleata dell'Italia, di tutelarsi contro un movimento che, volere o volare, tende a disintegrare l'impero.

L'Austria-Ungheria, nostra alleata, fa nè più nè meno di quello che farebbero Francia e Inghilterra se, essendo nostre alleate, lavorassimo per l'acquisto di Nizza e Savoia o di Malta. Anzi, c'è da scommettere che Francia e Inghilterra non si contenterebbero della semplice proibizione di costituire Associazioni del genere della « Lega Nazionale ». Noi non discutiamo l'*ideale* dei nostri irredentisti. Contestiamo però l'efficacia della via che battono e troviamo assurda la pretesa che, solo perchè l'Austria-Ungheria è legata a noi da un trattato i cui punti principali non sono un mistero per nessuno, debba lasciar correre e non preoccuparsi di un movimento che tende a restringere i confini del suo impero.

Non volete l'alleanza con l'Austria? Volete anzi farle la guerra al grido dell'irredentismo? ditelo francamente. Ma non pretendete che una Potenza alleata si lasci minare il terreno sotto i piedi senza reagire.

Il Diplomatico.

La crisi operaia a Genova

Richiamiamo l'attenzione del Governo sopra questa corrispondenza che ci viene inviata da un nostro redattore straordinario, e facciamo voti perchè il Governo prenda quegli opportuni provvedimenti che sono suggeriti dalla gravità della crisi operaia che ora attraversiamo.

Genova, 8 settembre.

Anche fra noi abbiamo una grave crisi operaia prodotta dalla deficienza di lavoro, che però a mio avviso a Genova come a Milano ed altrove si sarebbe potuto grandemente attenuare dal Governo e che volendo si sarebbe ancora in tempo di scongiurare per la massima parte. Perchè è bene si sappia che il lavoro c'è, ma viene sempre in gran parte affidato all'estero. Ora tutto ciò non è giusto, non è patriottico e molto meno politico.

L'on. Baccarini, meno altamente benemerito del lavoro nazionale e della classe operaia, quando era ministro dei lavori pubblici incoraggiò gli stabilimenti meccanici che si occupano del materiale ferroviario e li incitò, anzi li spinse a provvedere in modo completo le loro officine, assicurandoli che non sarebbe venuto meno l'appoggio del Governo e che non sarebbe mancato il lavoro.

L'idea che animava l'on. Baccarini era quella di costruire, come in Inghilterra, in Germania, in Francia, tutto in paese.

E codesti stabilimenti a furia di sacrifizi crearono spaziose ed ampie officine. Alle rotaie pensarono le acciaierie di Savona e di Terni, ai vagoni Diatto, l'Ausiliare di Torino, le Officine di Savigliano dirette dal Moreno, Grondona, Miani e Silvestri di Milano, le Officine di Sant'Elena a Venezia, e alle locomotive provvidero lo stabilimento Ansaldo dei fratelli Bombrini a Sampierdarena ed Ernesto Breda a Milano, creando stupende officine con abili operai.

Incitati, ripeto, spinti dal Governo si costruirono officine da poter dare oltre a dodici locomotive al mese.

Ma fatti questi impianti e cacciato il Baccarini, in una vera lotta per aver lavoro. Qualche cosa si ottenne, ma in misura o troppo scarsa od interrotta. Promesse molte, fatti pochi.

I nostri stabilimenti sono riusciti a costruire meglio ed agli stessi prezzi dell'estero; il materiale ferroviario dovrebbe quindi *per legge* essere provveduto in paese, ed in quella vece emigra all'estero. Quale fermento vi sia a Milano voi lo sapete; a Sampierdarena, poi, trecento operai vennero licenziati e ad altri settecento è riserbata la stessa sorte ove non si prendano seri e pronti provvedimenti.

E coi mille operai non sono solamente mille famiglie che sono gettate nella miseria, perchè di contraccolpo ne risentono altre famiglie, altri piccoli e numerosi stabilimenti che vivono e prosperano del lavoro degli stabilimenti maggiori.

Eppure il lavoro c'è!

L'anno scorso, a mo' d'esempio, l'Adriatica si doveva provvedere di cinquanta locomotive. Erano parecchi milioni di lavoro che furono dati all'estero, quando, notate bene, in Italia si potevano avere ad un prezzo minore! Si volle protendere la consegna del lavoro in tempo brevissimo, direi quasi impossibile, tanto che la Ditta estera assuntrice del lavoro non potè consegnarlo nel tempo fissato, e si tolse, con un mero pretesto, dovuto chi sa a quali segrete influenze, lavoro ai nostri operai. Che più? L'Amministrazione ferroviaria doveva provvedere il lago di Garda di tre vapori, ed il ministro dei lavori pubblici del regno d'Italia commettava questi vapori in Svizzera! *senza gara, senza nemmeno interpellare i cantieri italiani.*

Ed ora, per citare un recentissimo esempio, vi erano da costruire sessanta caldaie per locomotive, ed il lavoro pure emigrò all'estero.

E così è dato il lavoro all'estero quando, giova ripeterlo, in paese si costruisce agli stessi prezzi e meglio dell'industria straniera.

I fratelli Bombrini, valorosi ed arditi industriali, per dar lavoro ai loro operai, che fra Sampierdarena e Sestri ammontano a 2400, costruissero per conto proprio 18 locomotive, un pontone della forza di 120 tonnellate, tre rimorchiatori a vapore ed un vapore della portata di oltre quattromila tonnellate, il più grosso vapore finora costrutto in cantieri italiani. Parecchi milioni impiegarono del proprio in attesa di giusti provvedimenti che non giungono mai. Gli stabilimenti che provvedono il materiale ferroviario dicono Voi, Società ferroviarie, ogni anno dovete fornirvi di nuovo materiale; fate adunque i vostri calcoli e dateci il vostro fabbisogno e commettetelo codesto lavoro.

E continuano: Se voi, Governo, non avete danari per gli stabilimenti italiani, mentre non vi fa difetto per mandarlo agli stabilimenti esteri, ebbene sia: noi attenderemo il pagamento uno, due, tre anni, pur di lavorare, pur di non essere obbligati a licenziare i nostri operai e distruggere le nostre maestranze, frutto di tanto tempo e fatiche.

Ma l'on. Finali, che pure è armato di buona volontà, si crede, secondo noi a torto, disarmato di fronte alle Società ferroviarie, che, interpretando a loro modo le Convenzioni, dettano legge.

Per attenuare questa crisi io non veggo parlarne che una via sola, l'intervento dell'on. Crispi. Esamini l'onor. Crispi la questione, e vedrà che la domanda degli industriali e degli operai è basata sulla giustizia, e che è opera altamente patriottica e politica l'accoglierla. A questo modo si potrebbe attenuare questa crisi, senza gravare, si noti bene, di un solo centesimo il bilancio dello Stato.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,35 pom. — L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per l'emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie al 5 0[0. Questa legge, di cui fu relatore l'on. Roux, è stata votata il 30 marzo scorso ed è intesa a provvedere al pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie Eboli-Reggio, Messina-Cerda e dalla Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi. Per essa il Governo è autorizzato a creare titoli speciali producenti interesse nella ragione del 5 0[0, soggetto alla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, ammortizzabili a cominciare dal 1895, in cinquant'anni. I titoli speciali saranno emessi a serie.

Il ministro del tesoro potrà commutare in questi titoli speciali, a parità di valore nominale, i certificati o buoni provvisori che rappresentino crediti legalmente accertati, o i certificati o buoni definitivi rilasciati dal Ministero dei lavori pubblici agli appaltatori delle predette linee ferroviarie qualora questi ne facciano domanda, accettando così il pagamento del capitale loro credito in cinquant'anni e l'interesse del 5 0[0 gravato dall'imposta di ricchezza mobile.

— Contrariamente alle previsioni pessimiste dei soliti augelli del mal augurio, la costituzione del nuovo Credito fondiario è prossima e i lavori preparatori procedono in modo favorevole così da superare le stesse speranze concepite. Il capitale iniziale non sarà di 30 milioni, come s'era detto, ma di 40, essendosi unita al gruppo degli altri capitalisti la Banca Unione di Milano, la quale sottoscrive per dieci milioni. Direttore del nuovo Istituto sarà, come sapete, il Carnelli, eccellente funzionario, il cui al Ministero si ebbero già ad apprezzare le buone qualità di finanziere e amministratore.

— Un decreto convoca pel 28 settembre il secondo Collegio di Caserta.

— Il Consiglio notarile di Roma ha delegato il notaio Guido Francesco a suo rappresentante al Congresso dei notai a Torino.

— La salma dell'on. Baccarini, a quanto telegrafano da San Marcello, va sempre migliorando. Già da due o tre giorni l'onorevole deputato esce a passeggiare incarrozza per circa due ore senza risentirne alcun disturbo e senza notevole stanchezza. Continuano i telegrammi di congratulazione; è notevole quello del pro-sindaco di Gubbio in nome della cittadinanza.

— Telegrafano da Venezia correr voce cala secondo la quale si terrebbe a giorni in Venezia un'adunanza di vescovi. Si parla dell'arrivo imminente dei vescovi di Belluno e di Treviso e del cardinale di Canossa, arcivescovo di Verona, e si vuole che debba assistere a tale riunione anche l'arcivescovo di Milano senatore Calabiana. Alla riunione si vorrebbe non fosse estranea la politica. Però sono voci che si raccolgono senza avere fondamento per giudicarle veritiere o no.

— Il Papa ha ordinato il piantagione di una vigna nei giardini vaticani con magliuoli venuti dalla Borgogna. Per piantare la vigna occorre naturalmente fare dello profondo fosso, ed alcuni vedendo questi scavi hanno immaginato che il Santo Padre facesse eseguirli nella speranza di rintracciare qualche tesoro d'arte.

— Si annuncia con riserva che il Principe ereditario quando verrà promosso colonnello possa essere destinato al comando del 1° reggimento fanteria di guarnigione a Napoli.

— Al 3 di ottobre si radunerà la Commissione pel concorso al posto di direttore della scuola di ostetricia Novara.

— Il principe Torlonia mise a disposizione della Società pel buon economico di Roma trentacinque rubbia di terreno per esperimentare la grande coltivazione dell'Agro Romano, la quale sarà cominciata nel prossimo novembre.

— Al Ministero degli esteri è quasi compiuto il nuovo ordinamento degli uffici consolari. Le attuali Agenzie verrebbero sostituite da Vice-Consolati con titolari effettivi di carriera.

— Si assicura che l'on. Zanardelli convertirà presto in progetto di legge gli studi per il riordinamento della proprietà ecclesiastica in base all'art. 18 della legge delle guarentigie.

— Un importante gruppo di proprietari si è radunato per concertare un'azione comune di fronte all'applicazione sulla legge di revisione del fabbricati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10 *pom.* — La *Sera* e l'*Osservatore* ribriscono che il 18 corr. avrà luogo in Roma un Consiglio plenario di ministri per stabilire l'epoca delle elezioni e il programma elettorale del Governo da annunziarsi nel discorso di Firenze. La *Tribuna* conferma che questo banchetto è stato definitivamente fissato per il 28 corr. (Ieri anche a noi è stata telegrafata da Firenze questa data).

— Si attribuisce al Governo l'intenzione di dichiarare monumento nazionale il capanno nella pineta adriatica in cui si rifugiò Garibaldi nel 1849 quando, fuggiasco da Roma caduta gloriosamente, era attivamente ricercato dagli austriaci.

— Stamane le guardie di Questura hanno sequestrato un drappo rosso attaccato ad un bastone portante la scritta: *Viva la rivoluzione! Viva la repubblica!* il quale era stato collocato sulle mura fuori Porta San Pancrazio.

— Domani verrà diramata a tutte le Associazioni democratiche d'Italia, ai giornali e alle individualità del partito radicale una circolare partecipante la costituzione di un Comitato centrale radicale e di una Commissione esecutiva per guidare e coordinare il lavoro democratico nella prossima lotta elettorale.

— Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto perchè i piroscafi della linea d'Egitto partano da Alessandria il sabato anzichè la domenica, anticipando di un giorno l'arrivo in Italia.

— Il Comitato promotore dell'Esposizione marinara a Roma nel 1893 ha deliberato di raccogliere le firme per la petizione al capo del Governo perchè apponga l'iniziativa. Tale petizione si vorrebbe presentare a Crispi il 15 corrente.

— Il ministro Brin, accompagnato da Pavarino, parte domani per la Spezia onde recarsi a dare le ultime disposizioni pel varo della *Sardegna*.

— Telegrafano da Parigi che Constans, ministro dell'interno, ha ordinato lo scioglimento del Circolo *Fratellanza Italiana* di Cannes. *L'Italie* assicura che tale decreto è stato emanato perchè in una riunione di soci di quel Sodalizio erano stati pronunciati discorsi esprimenti odio contro la Francia e perchè il Sodalizio medesimo aveva convertito in politico il suo primitivo carattere filantropico. (Anche la Francia! Che cosa ne dicono i nostri radicali?).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,45 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice esser probabile che l'onor. Crispi, presidente del Consiglio, ritorni a Roma pel giorno 16 corr.

— Ieri l'on. Crispi ha conferito coll'ambasciatore inglese, lord Dufferin.

— Il *Capitan Fracassa* smentisce la storiella messa in giro dal *Tempo* secondo cui il barone Blanc sarebbe richiamato da Costantinopoli per essere inviato all'Ambasciata di Parigi a sostituire il Menabrea, che verrebbe collocato a riposo.

L'insurrezione nel Canton Ticino

Il governo provvisorio a Bellinzona.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si ha da Bellinzona in data 11: In seguito al rifiuto del Governo conservatore di fissare lo scrutinio chiesto dalla popolazione per la revisione della Costituzione, i liberali si rivoltarono, ed a mezzodì occuparono l'arsenale ed il palazzo del Governo. I conservatori non resistettero molto. I consiglieri di Stato Respini, Casella e Gianella furono arrestati. La nomina del Governo provvisorio si farà immediatamente. Il Governo federale è già intervenuto.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I disordini nel Ticino sono motivati dal rifiuto del Governo di sottomettere al popolo la questione: « sapere se la Costituzione, di cui 10,000 petizionisti domandano la revisione, sarà ovvero no riveduta. » Il Consiglio federale, in seduta straordinaria, discute le misure da prendersi.

— I membri del Consiglio di Stato ticinese non arrestati fuggirono. Una rivoltellata alla gola uccise il direttore del dicastero dell'interno. Il Consiglio federale spedì due battaglioni nel Canton Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La città è occupata dagli insorti. Il Governo provvisorio si compone di Rinaldo Simone, presidente, Bruni Germano, Antonio Battaglini, Plinio Peruchi, Lepori Giacomo. Nessun disordine.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un comunicato del Consiglio federale conferma che l'arsenale ed il palazzo del Governo di Bellinzona sono in mano degli insorti. I consiglieri di Stato Castella e Gianella vennero arrestati. Il consigliere di Stato Rossi è ucciso. Il Consiglio federale nominò il colonnello Kuenzli come commissario federale straordinario pel Ticino.

La seduta straordinaria del Consiglio federale si protrasse dalle 8 alle 10 pomeridiane. Kuenzli, commissario, vi assisteva. L'annunzio dell'intervento federale fu favorevolmente accolto nel Ticino.

* * *

Intorno a questa insurrezione raccogliamo i seguenti altri particolari che vengono telegrafati dal confine o da Berna:

« Da Chiasso sono partiti oggi (11), alle 4 pom., armati di fucile, sessanta cittadini diretti a Bellinzona, luogo di riunione generale. La sommossa è vasta. Gli insorti uccisero a Bellinzona un giudice di pace.

« I liberali di Bellinzona, profittando dell'occasione che Respini, capo del Governo clericale di qui, si trovava a Lugano, insorsero, presero l'arsenale, fecero ostaggi della più spiccate personalità del partito conservatore ed irruppero nel palazzo del Governo.

« Giunta appena la notizia a Lugano, si suona a stormo, la popolazione accorre, i cittadini si armano e s'avviano per Bellinzona.

« Vennero presi come ostaggi dai liberali il dottor Reali, consigliere agli Stati, l'avv. Lurati, consigliere ticinese. Il Respini nel costituirsi disse:

« — Sono il presidente del Governo ticinese; mi metto nelle mani del Municipio di Lugano.

« A Bellinzona sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e le campane suonano a festa.

« Col treno ascendente delle 5 pom. sono partiti per Bellinzona cento cittadini di Mendrisio e di Chiasso completamente armati; essi accorrono in aiuto dei liberali; portano al cappello dei nastri rossi.

« A Lugano si sono armati molti cittadini ed il corpo dei pompieri; in tutto sono più di duecento.

« Da Bellinzona telegrafano che si spararono alcuni colpi di fucile.

« Le comunicazioni telegrafiche con Locarno sono interrotte.

« Si ritiene che siasi formata una compagnia di conservatori a Locarno. Il Governo provvisorio fece occupare tutti i punti strategici a un assalto improvviso è impossibile.

« La guardia civica, che è assai numerosa, sorveglia la città. Il Governo provvisorio e il Municipio seggono in permanenza.

« Al loro arrivo in Bellinzona i patrioti sotto comandi incontrati alla stazione dalla popolazione festante ed acclamante e dalla musica.

« Il ponte sul Ticino e la strada cantonale del Monte Ceneri sono occupati dagli insorti.

« Alle tre cominciò a tuonare il cannone; dopo pochi minuti il palazzo del Governo fu preso dopo una breve resistenza. Durante il breve conflitto il consigliere di Stato Rossi, un giovane di 22 anni, cadde ucciso; finora è l'unica vittima.

« Gli altri membri del Governo, signori Respini, Casella e Gianella, vennero arrestati; il Respini fu arrestato a Lugano. Il consigliere Bonzanico è irreperibile. I cittadini di Lugano e di Locarno sono anch'essi insorti; in tutto il Cantone regna enorme agitazione.

« La rivoluzione venne organizzata dai liberali nella massima segretezza. »

Navi in viaggio.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Le regie navi *Vittorio Emanuele*, *Caracciolo* e *Cavour* sono partite stamane.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Biagno* della N. G. I. è partito per Hong-Kong. — Il *Baldasso* della N. G. I. è partito per Genova.

Il conte Nigra in congedo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il conte Nigra è partito in congedo.

BATTAGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il conte Nigra è giunto.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il colera decresce nei villaggi; aumenta a Valenza; è stazionario a Toledo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il colera può ritenersi cessato nelle provincie di Alicante, Badajoz e Tarragona; è stazionario nelle altre località.

La conversione del debito della Rumania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Times* ha da Bruxelles: « Il direttore della Banca di Dresda, attualmente a Bukarest, prepara la conversione del debito della Rumania. L'operazione sarebbe affidata ad un sindacato comprendente la Banca di Dresda, la Banca di Germania e la Banca di Darmstadt. »

Feste per il principe Giorgio di Galles.

MONTREAL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Le feste per il ricevimento del principe Giorgio di Galles furono brillantissime.

Un'esplosione di gas a Mons.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Ieri a Frameries in una esplosione di gas nella miniera di carbon fossile di Lagrappe due minatori rimasero uccisi.

L'Austria alla Conferenza sanitaria di Roma.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Politische Correspondenz* dice che l'Austria-Ungheria notificò di partecipare alla Conferenza internazionale sanitaria a Roma.

Inaugurazione di una lapide a Carlo Alberto in Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — All'inaugurazione della lapide a Carlo Alberto assistevano le autorità civili e militari, Associazioni con bandiere e gran folla. Il deputato Arnaboldi e il senatore Cavallini pronunziarono applauditi discorsi. Fu suonata la Marcia, acclamatissima.

La colonia italiana di Tunisi non celebra il 20 settembre.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 5,10 *pom.* — Per commemorare la data del 20 settembre si era qui costituito un apposito Comitato. Però siccome il Governo italiano, per misura di opportunità, non credette di appoggiare tale iniziativa, anzi vi fece opposizione, così il Comitato si è sciolto.

Per la questione di un duello.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 12,10 *ant.* — Il signor R. D'Hubert, direttore del giornale parigino *Gil Blas*, è venuto a pregare Mucola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, perchè voglia render noto le circostanze per cui non ebbe luogo il duello fra il direttore del *Gil Blas* e Mermeix in seguito alle scredini suscitate dalla pubblicazione delle *Confessioni di boulangisme*.

Il D'Hubert era assente da Parigi, si trovava cioè ad Aix-les-Bains, quindi è destituita di fondamento la voce corsa, e propalata in Italia dal *Secolo*, che egli, D'Hubert, abbia rifiutato di battersi col Mermeix.

Il D'Hubert parte oggi per Milano per chiedere spiegazioni al direttore di quel giornale.

Un brindisi di Francesco Giuseppe.

SZEGEDIN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Al pranzo di Corte, a cui assistettero pure gli addetti militari esteri, l'imperatore brindò alla salute dello tsar.

La fuga del Brizio dal Manicomio di Torino.

Dall'illustre prof. Antonio Marro, direttore del nostro Manicomio, riceviamo la seguente, che per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare. Avvertiamo soltanto che questa lettera del Marro, mentre ristabilisce nella loro verità alcune circostanze di fatto, non è cagione per l'ingegnere Bertoldo e per noi di modificare la nostra idea, la quale ci sembra divisa dallo stesso professore Marro, ed è questa: « che poichè ci sono dei pazzi criminali e pericolosi, bene sarebbe provvedere a speciali Manicomii o Sezioni di manicomii, nei quali potessero essere ben guardati e ben custoditi. » Infatti in un Manicomio-criminale il Brizio difficilmente avrebbe trovato un guardiano disposto a consegnargli le chiavi. Ciò promesso, ecco la lettera:

Stimo Signor Direttore,

Leggo nel numero 252 del reputato giornale dalla S. V. Ill.ma diretto una corrispondenza firmata dal signor ingegnere Giuseppe Bertoldo, nella quale si contiene una versione intieramente fantastica sulla fuga dal Manicomio del Brizio Secondo. La buona fede dell'egregio corrispondente fu certamente sorpresa, perchè il fatto sarebbe talmente grave se fosse realmente avvenuto come vi è narrato, che lascia perfino nascere il sospetto di poca benevolenza verso il personale del Manicomio per parte di chi mise in giro quella versione.

A rimettere le cose nel loro vero stato e togliere la penosa impressione che non può mancare di aver prodotto nel pubblico quella narrazione, mi permetta di narrare brevemente come avvenne la fuga del Brizio, rivolgendomi alla ben nota cortesia della S. V. Ill.ma per pregarla a voler rettificare in questo senso la narrazione del suo corrispondente.

La fuga del Brizio avvenne fra le ore 6 1[4 e le 6 1[2 ant. del giorno 5 corrente; e questo già esclude la possibilità della scenetta dell'osteria. Uno degli infermieri addetti alla divisione, che da soli pochi mesi si trovava al servizio del Manicomio, con colpevolissima leggerezza e contro le disposizioni precise del regolamento, consegnò al Brizio in chiave comune che apre la porta interna dello stabilimento affinchè disimpegnasse un servizio per lui. Il Brizio si servì delle chiavi per aprire la porta che dà accesso al cortile, a quell'ora deserto, e per mezzo di una scala a mano che aveva potuto far discendere nel cortile da una finestra della latrina, scavalcò il muro di cinta.

L'infermiere colpevole fu espulso dal servizio.

Questo è il fatto nella sua genuina verità. Quanto al grave inconveniente che si trovino rinchiusi nello stesso Manicomio ed a contatto cogli altri pazzi quelli che, *colpevoli o non*, provengono dal carcere, e soprattutto individui pericolosi come il Brizio, e che malgrado tutto nei Manicomi ordinari, destinati a cura dei ricoverati, debbono essere trattati come tutti gli altri perchè rinchiusi semplicemente come *ammalati*, mi unisco di cuore alle giustissime osservazioni dell'egregio ingegnere Bertoldo; e poichè un Manicomio criminale già esiste, cioè l'Ambrosiano a Montelupo presso Firenze, c'è da far voti che il Governo, invece di farvi rinchiudere solamente i pazzi che stanno scontando una pena, voglia unirvi anche quelli per cui fu dai Tribunali pronunciata l'irresponsabilità per fatti di sangue da essi commessi.

Coi sensi della massima stima,

Dott. Antonio Marro.

Splendida traversata.

Genova, 8 settembre.

Un dispaccio da Valparaiso annuncia che la grossa nave a vela *Francesco Ciampa*, in acciaio, varata nel cantiere navale Ansaldo, dei fratelli Bombrini, a Sestri Ponente, è giunta a Valparaiso dopo cento giorni di navigazione.

È una traversata, notano i giornali di Genova, splendida che mostra le ottime qualità marine di questo veliero.

Una Cassa Popolare di Sconto a Torino.

Già altra volta ci siamo occupati del progetto di istituire in Torino una Cassa popolare di sconto, nuovo Istituto bancario destinato specialmente a venire in aiuto alla numerosa classe dei piccoli commercianti ed industriali, i quali — è giustizia dichiararlo — raramente mancano ai propri impegni.

Ora, sotto gli auspicii della Banca Nazionale del Regno d'Italia, di cui sono noti i benevoli intendimenti pel riordinamento bancario della nostra città, il progetto è in via di attuazione.

Una circolare venne testè diramata per accogliere adesioni. Essa dice:

« Il bisogno di un tale Istituto era così vivamente sentito sulla nostra piazza, che l'utilità pratica di questo progetto fu testo universalmente apprezzata, e non appena ne fu lanciata l'idea dai promotori, banchieri, industriali e commercianti di Torino, riconoscendo come esso corrisponda ad un sentito bisogno del piccolo commercio, accorsero alla loro adesione.

« Il capitale sociale del nuovo Istituto è per ora limitato ad una prima sottoscrizione di L. 700,000, elevabile in seguito fino a due milioni, diviso in azioni al portatore di L. 100 caduna.

« La nuova Banca, la quale secondo il suo scopo assumerà il nome di Cassa popolare di sconto, può sorgere in più favorevoli condizioni. Essa può raccogliere la sparsa clientela della Banca Popolare e di altre che hanno cessato il loro lavoro.

« A tale intento il nuovo Istituto potrà, come primo affare e senza alcun rischio di sorta, assumere la liquidazione della Banca Popolare, ciò che gli assicura, con la percentuale che verrà fissata, un primo utile certo.

« Meno sensibili si rendono pel nuovo Istituto le spese d'impianto, in quanto che esso potrà concordarsi colla Banca Popolare e rilevare, a condizioni vantaggiose, locali, mobilio, ecc.

« Non v'ha chi non riconosca l'utilità del nuovo Istituto, e come sorgendo sotto così lieti auspicii e coll'accennato appoggio del nostro più potente Istituto di credito, la Cassa popolare di sconto offra una garanzia di riuscita e di buon impiego di danaro. »

BORSA UFFICIALE.

12 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 47 1/2 100 57 1/2	— — — —
»	100 47 1/2 100 57 1/2	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 45 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 15 1/2 25 17 1/2
Id. lungo	— — — —	25 14 1/2 25 16 1/2
Germania + 4	— — — —	breve 123 — 123 1/4
		lungo 123 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 12 settembre — Quantunque Parigi tenti tuttora il suo appoggio, la nostra Borsa con lodevole sforzo di emancipazione, ha rifatto un poco l'animo e troviamo stamane la situazione sensibilmente migliorata.

La Rendita chiude ferma sulle 96 70; tutti gli altri valori hanno riconquistato il terreno perduto negli scorsi giorni.

Rendita cont. 96 40 96 50.
Rendita fine corr. 96 60 96 70.

Prezzi dei valori per fine prossa.

Mobil.	615 50	617 50	Cred. Ind.	258 — — —
Torino	495 —	497 —	Cred. Tor.	296 — — —
Subalpine	80 —	80 50	Ferr. Mer. v.	719 — 720 —
B. S. (A)	150 —	151 —	F. Medit. v.	583 — 583 —
Serie B	147 —	— —	Fondiaria	35 — 36 —
Tiberina	75 —	76 —		

Cassa sovvenzioni Milano 140 — 139 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *settembre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 75
»	— per ottobre	» 59 —
»	— a 4 mesi da nov.	» 57 10
»	— pei 4 mesi primi	» 56 75

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 11 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 11 *settembre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 35 50
» raffinato	disponibile	» 108 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	disponibile	» 89 80
» »	pei 4 mesi primi	» 87 30

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 11 *settembre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani prezzi deboli. — Surata irregolari. — Egiziani in ribasso da 1[16 a 1[8. — Cotoni Bengala in rialzo di 1[16.

Vendite della giornata	Balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 4,000

Americani a consegnare.

pel corrente	5 63/64
per dicembre-gennaio	5 39/64

HAVRE, 11 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,400
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 310,000
Mercato con prezzi irregolari.

BREMA, 11 *settembre (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» raffinato	Fr. 6 65

ANVERSA, 11 *settembre (sera)*.

Petrolio raffinato	— pel corrente	Fr. 15 1[2
»	» — pei 3 mesi primi	17 1[2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 *settembre (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.

» »	Germania 88 disp. 12 80

MARSIGLIA, 11 *settembre (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali 13,112
» Vendite	nulle

Mercato di NEW-YORK, 11 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 81 1[4
» » Parigi	»	5 23 1[4
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling		10 11/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 57
Farine extra		da 3 35 a 3 55
Noli cereali per Liverpool		0 1

Le conseguenze della crisi economica nei rapporti col pubblico erario

Una massima della saggezza antica esorta a dir sempre e tutta la verità, anche quando non è lusinghiera e confortevole, ed in fatto poi di cose che interessano il pubblico ed il paese crediamo che l'applicazione di tale massima sia più doverosa che mai, poichè è pericoloso non pur il lasciare che sussistano pistose illusioni, ma, peggio ancora, che se ne ordini sulle nuove.

A questi principii vediamo informata la relazione del comm. Castorina sull'andamento delle gabelle nell'anno 1888-89; relazione che è uscita solo ora e che ebbe già le prime chiose della Stampa romana.

Il Castorina lo dice nelle primissime righe della sua relazione — e d'altra parte non potrebbe rendere le inflessibili cifre complici di una pietosa menzogna — che i risultati delle gabelle nell'anno finanziario 1888-89 non furono favorevoli. Gli accertamenti rimasero inferiori a quelli dell'esercizio precedente e l'ammontare delle entrate accertate restò notevolmente al disotto di quello delle previste.

Il confronto fra gli accertamenti dei due esercizi presenta una differenza di oltre quindici milioni; quello fra gli accertamenti e le previsioni di quasi 52 milioni. A costituire questa poco confortevole differenza contribuirono i minori introiti verificatisi per le dogane, per le tasse di fabbricazione e per i tabacchi. Quest'ultimo cespite del pubblico erario, se par dimostra anch'esso nella sua sfera l'esistenza di una crisi e di un periodo di forzata parsimonia, non preoccupa però coi suoi scarsi risultati come i due primi misuratori che sono i veri dei commercio e dell'attività industriale.

Le dogane diedero meglii accertamenti 8 milioni di meno dell'esercizio antecedente, 29 milioni di meno delle previsioni.

Lo zucchero in special modo — ed è questo un altro termometro del benessere generale — ebbe una forte depressione nei risultati, tantochè da solo rappresenta una somma vistosa nei minori introiti, cioè per oltre 16 milioni. Il grano non porta che una depressione di L. 1,200,000. Occorre però notare che nel precedente esercizio 1887-88 vennero fatti abbondanti approvvigionamenti di quasi due derrate in previsione degli aumenti di dazio che furono poi imposti.

Scendendo a considerazioni più particolari sul movimento di importazione e d'esportazione, si possono rilevare questo differenze caratteristiche fra il biennio 1885-86 e quello 1888-89, specialmente per quanto riguarda i generi alimentari. Si ebbe una diminuzione assai importante nell'entrata dei coloniali e specialmente dello zucchero, ed un aumento sensibile in quella dei grani e delle granaglie.

Vi fu altresì un po' d'aumento nella introduzione di animali suini e di pesci preparati. In genere di bevande ebbe soltanto aumento la birra, mentre il vino è in forte depressione.

Purtroppo anche nell'esportazione del vino si ebbe una differenza in meno assai notevole, e così pure negli animali bovini e nel pollame, mentre per contro crebbe quella degli agrumi e delle sete greggie.

Queste risultanze sono in molta parte provocate dalla chiusura del mercato francese, che tiene tuttora nei nostri rapporti commerciali il primo posto, mentre il secondo lo ha l'Inghilterra.

E poichè si è fatto centro degli scambi colla Francia, è interessante notare che nel 1886 dalla tariffa differenziali stabilite con quella nazione si ebbe un introito di L. 3,990,000. Ora, abolite queste tariffe da parte nostra, questo introito rimane a beneficio dell'importazione francese.

***

I risultati della tasse di fabbricazione e di vendita ci danno un altro sintomo della crisi che perdura in paese. La tassa di fabbricazione degli spiriti ha reso nell'anno finanziario 15 milioni e mezzo di meno che nell'esercizio precedente e rimase al disotto delle previsioni di quasi 18 milioni. La fabbricazione della birra fruttò in meno all'erario L. 82,000, rimanendo sotto ai preventivi per circa L. 152,000. La tassa di vendita sugli spiriti in ragione di L. 60 per ettolitro di alcool anidro applicata al 1° agosto 1888 ha reso nei restanti undici mesi dell'anno finanziario, cioè fino al 1° luglio 1889, 8 milioni e 800 mila lire, restando però sotto al preventivo di circa 3 milioni.

Tutt'insieme il reddito lordo risultante da tutte le imposte di fabbricazione, più la tassa di vendita degli spiriti, è stato inferiore per quasi 21 milioni alla previsione totale, che era di 24 milioni.

Il Castorina spiega come tale depressione sia dovuta al grande restringimento del consumo a cagione dell'alta misura del tributo, alle sofferenze economiche del Paese ed all'abbondanza del vino rimasto a consumare in paese. In altre parole, sono sempre i tempi difficili e le condizioni ristrettissime dell'economia generale che vengono a sterilizzare i cespiti del pubblico erario.

***

Le cose, quanto meno, sono andate meglio per i dazi di consumo, i quali diedero nel considerato periodo finanziario un reddito di circa 82 milioni, superando di 70 mila e più lire quello dell'esercizio precedente e di L. 342 circa la somma inscritta nel bilancio di previsione.

I tabacchi per ultimo, come già abbiamo accennato, hanno procurato anch'essi ai preventivi dei bilanci non leggiere disillusioni. Basterà notare che la vendita dei tabacchi fu nel decorso esercizio inferiore di quasi due milioni a quella dell'anno antecedente.

Lo stesso lotto, che nonostante i biasimi d'immoralità porge al Governo molti utili positivi, non ha dato nell'ultimo esercizio quell'abbondante gitto di introiti che soleva dare. Difatti l'utile dell'esercizio 1888-89 rimase al disotto di quello dell'esercizio precedente di L. 3,700,000, non avendo raggiunto che i 25 milioni, sopra ai 28 che erano stati conseguiti anteriormente. Il minor utile dipenderebbe da maggiori vincite accertate (per 3 milioni e 158 mila lire) ed il residuo (L. 570,000 circa) da minor provento nella ginocchio.

***

Queste risultanze portano a concludere che vi è veramente una depressione generale, e che gli effetti della crisi economica passata si rivelano gravi e sconfortanti nella positiva freddezza delle cifre.

Ma non perciò vi è ancora da dare della testa nei muri. Noi vediamo che altre nazioni, quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti, furono assai più duramente di noi provate da simili traversie, ed i loro commerci poterono rifiorire, e la produzione manifatturiera riprender lena.

Noi abbiamo sopportato una crisi agricola la quale per la fallanza dei raccolti e per lo scemato valore dei frutti delle culture può calcolarsi essersi risolta in un danno di mezzo miliardo di lire; abbiamo patita e sopportata una crisi edilizia nei centri popolosi che si irradiò con effetti sconfortevoli in tutti i paesi..... non potremmo quindi pretendere oggidì che le statistiche del movimento commerciale ci si presentassero ridenti ed infiorate.

Perrupti Acheronta Herculeus labor, ma per noi non vi è bisogno di esser Ercoli, ci conviene soltanto di essere perseveranti e di perdurare finchè le forze lo consentono. Nulla è perduto finchè rimane l'animo e la fibra: il benessere da altri conseguito è pure a noi aperto, ove dai campi e dalle officine venga una voce di promettente risveglio e dalle grandi Amministrazioni un esempio di ordinata economia.

Operai e socialisti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9 *pom.* — Oggi nel pomeriggio i lavoranti fornai tennero nell'Arena un comizio per trattare della eterna questione relativa alla abolizione del lavoro notturno. Decisero di presentare ai padroni entro il 29 corrente 2000 firme di operai che domandano tale abolizione. In caso di rifiuto si metteranno in isciopero!

— Questa sera alla Canobbiana il deputato Maffi tenne una conferenza sulla politica nella questione sociale. Il teatro era affollatissimo. L'oratore degli operai sostenne che la politica è necessaria a risolvere la questione sociale. Però l'uditorio, composto in maggioranza di socialisti, rimase piuttosto freddo.

Dopo di lui presero la parola i socialisti Casati, Brando e Ventura, e quest'ultimo sostennero la tesi opposta, affermando la questione operaia essere essenzialmente sociale, nè occorrere politicanti. Furono assai applauditi. Questo è un sintomo per giudicare del movimento che avremo nelle prossime elezioni politiche, nelle quali il Consolato operaio e il fascio socialista si troveranno in campi opposti.

La squadra inglese nelle acque italiane.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — La squadra inglese è partita stamane per Napoli. È pure partita la corazzata chilena.

Iersera il vice-ammiraglio Hoskins ha offerto al vice-ammiraglio Rucella un pranzo a bordo della *Victoria*. Contemporaneamente fu dato un altro pranzo a bordo di altra nave inglese, a cui furono invitati quaranta ufficiali italiani. In entrambi i banchetti furono scambiati cordialissimi brindisi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane è partita per Napoli la prima divisione della squadra permanente.

— Oggi sono partite le navi della squadra inglese per raggiungere in alto mare le altre partite da Spezia e procedere riunite per Napoli e Castellammare. Durante la permanenza in questo ostinario delle navi inglesi fuvvi un continuo scambio di cortesie. L'8 corrente i comandanti delle navi inglesi furono invitati a pranzo sulla corazzata *Italia* dal vice-ammiraglio Lovera Di Maria, che brindò alla regina Vittoria ed alla flotta inglese. Rispose il comandante superiore delle navi inglesi, brindando al Re Umberto, all'Italia ed alla Marina italiana.

La nostra corazzata " Sardegna „ giudicata in Francia

Un giudizio straniero, che possa parere autorevole su questa « nave fanciulla » — come l'ha chiamata il *Caffaro* di Genova — della nostra giovine armata, è sempre cosa che deve interessarci. È tanto più, per non dire, quando il giudizio è stato emesso in Francia, ove talvolta la voce della verità si fa sentire anche tra il fragore del più rimbombante *chauvinisme*. È il corrispondente parigino del *Petit Méridional* che invia al suo giornale ampie informazioni sulla nostra nuova nave da guerra: informazioni che egli dichiara avere ricevute da un ufficiale addetto allo stato maggiore generale del ministero della marina.

Ommettiamo, trattandosi di cosa nostra, di riportare quei dati — di dimensioni, capacità, velocità, armamento, ecc. — che sono puramente statistici, cioè punto seguiti da considerazioni tecnico-militari o specialmente di confronto con navi di altri Stati.

***

« La *Sardegna* — scrive il corrispondente parigino del *Petit Méridional* — appartiene alla serie delle 85 corazzate del medesimo sistema e del medesimo tonnellaggio, di cui la nave-ammiraglia *Italia*, varata nel 1880, fu il prototipo. *Essa è attualmente la più forte nave da guerra del mondo; e gli inglesi, stavolta, restano addietro.* Senza essere colossali, le dimensioni della corazzata italiana sono tuttavia tra le più rispettabili; essendochè essa ha non meno di 122 metri di lunghezza per 23 di larghezza, che è quella di una grande via, ed il suo spostamento, sotto carico, è di 13,500 metri cubi o tonnellate. Bisogna notare che la più grande corazzata inglese, il *Royal Sovereign*, non ha che 116 metri di lunghezza e che il nostro *Brennus*, attualmente sul cantiere, non ne avrà che 114, con uno spostamento di 11,000 tonnellate.

« La *Sardegna* avrà due macchine indipendenti ecc. sviluppanti complessivamente la forza colossale di 25,800 cavalli effettivi; mentre le nostre macchine più forti non danno che da 8 a 10,000 cavalli e che gli inglesi non hanno oltrepassato i 13,000.

« Non bisogna tuttavia conchiudere da questi confronti che le nostre corazzate trovinsi in uno stato di sensibile inferiorità. Quanto gli italiani, noi siamo capaci di costruire macchine mostruose; se noi non lo facciamo, gli è per deliberato proposito. In questo ordine di idee io pretendo inoltre, con buon numero di ufficiali, che la potenza esagerata delle macchine trae fatalmente ad errori che possono dar luogo a gravissime conseguenze. » — E qui il corrispondente si lascia andare ad una lunga serie di considerazioni tecnico-militari contro le grosse navi; considerazioni che ognuno di noi si ricorderà di aver lette od udite quante volte nel Parlamento a Roma — e conseguentemente nei nostri giornali — fu dibattuta la grave questione fra le grosse, le medie e le piccole navi da guerra.

***

« Quale velocità potrà avere effettivamente la *Sardegna?* » — dimandasi poscia il corrispondente; e tosto, seguendo il concetto inspiratore dell'ufficiale addetto allo stato maggiore generale del ministero della marina francese, così risponde alla propria dimanda:

« Gli ingegneri italiani annunciano 18 nodi (33 chilometri); ma bisognerà vedere..... Io temo per essi che non sorga qualche difficoltà tra le loro previsioni e la realtà. Al più, al più, questa velocità di 18 nodi è evidentemente quella che si spera di ottenere alle prove, quella cioè che si ottiene mediante rinforzo di sotterfugi (1) quali il tiraggio forzato, l'impiego di carbone speciale in grande quantità, l'aumento della pressione normale, ecc., ecc. L'esperienza ha dimostrato che bisogna, in generale, togliere due nodi alla velocità ottenuta durante le prove, essendo questa una velocità fittizia, per avere la velocità reale di rotta. Non bisogna contare che la *Sardegna* possa dare più di 16 nodi all'ora in servizio corrente; il che sarà già una gran bella cosa per una nave colanto enorme. Se poi le previsioni italiane si realizzano, *la nuova nave sarà, fra tutte le corazzate conosciute, quella che avrà la maggiore velocità. Ed essa sarà terribile sotto questo aspetto, perchè nei combattimenti navali dell'avvenire la velocità sarà il principal fattore della vittoria.* »

All'informazione sull'armamento della *Sardegna* precede questa nozione: « Gli italiani, pare, hanno rinunciato all'impiego dei cannoni di 100 tonnellate che eglino avevano inaugurato nel 1876 a bordo del famoso *Duilio* e che hanno cagionato loro tanti sbagli. »

« Riassumendo — conchiude il corrispondente parigino del *Petit Méridional*, a cui fu Mentore, egli dice, un ufficiale addetto allo stato maggiore generale del ministero della marina francese — riassumendo, *sarebbe puerile il dissimularsi che la corazzata* Sardegna *costituisca un temibile avversario di più, per coloro ai quali toccherà misurarsi colla flotta italiana* ».

L'incendio sul monte di Portofino.

Camogli, 10 settembre.

(E.) — Eccovi i particolari dell'incendio avvenuto la notte di sabato, 8 corrente, nel monte di Portofino. Premetto che la parte a ponente del detto monte appartiene totalmente al Comune di Camogli, il quale si estende ancora al di là, verso est, oltre la frazione di San Frattuoso, a confine a nord con Santa Margherita Ligura, a sud col Comune di Portofino. Verso le ore 11 pomeridiane del 6 corrente (e forse in conseguenza dei falò che si facevano per la ricorrenza della festa patronale del paese) il fuoco si appiccò dalla parte ovest del monte e cominciò a divampare su tutta la costa, minacciando di estendersi alla piantagione dei pini fatta anni or sono dal Governo. Ma la laboriosa popolazione della frazione di San Rocco, prospiciente quella parte del monte, fu in un baleno sul posto, e con indefesso lavoro separò le piante circoscrivendo il fuoco, che si era limitato ai cespugli ed all'erba secca esistente nel monte; quindi fortuna fu se il fuoco non potè estendersi alla parte di levante, ove esiste la piantagione di pini e dove più pericoloso è l'accesso. Ciononostante, avvertito l'incendio, accorsero tosto sul luogo i Reali carabinieri di Rocco, condivisati dall'egregio loro brigadiere, e, presi esperti sul posto coi popolani, riuscirono a salvaguardare i danni, che potevano essere rilevanti se il soccorso non fosse stato immediato. L'incendio fu anche avvistato da Genova dal semaforo di San Benigno, ma all'ora in cui giunsero telegrammi da Genova al Comune ora già stato provvisto dal Comune di Camogli per l'invio della forza pubblica e di persone atte a spegnere l'incendio, cosicchè il danno è di poca conseguenza, e ciò che poteva importare fu salvato. Il posto è tutto roccioso, e quindi va resa lode alla laboriosa popolazione di quei luoghi, che prima di ad accorrere e ad adoperarsi per estinguere l'incendio, il quale in poche ore non lasciò più traccia alcuna di sè.

La *Minerva*.

Genova, 10 settembre.

(E.) — Oggi le autorità, recatesi a bordo a restituire la visita, furono colmate di gentilezze. Io pure potei visitare la *Minerva*. È una nave a tre alberi, piccola quale l'Italia non ne ha più alcuna. È tenuta però molto bene; i quattro cannoni sono quattro veri cadenacci affatto inservibili. Il quadrato degli ufficiali è piccolo, ma tanto grazioso. Conservasi intatta la cabina occupata dall'infelice duca Massimiliano quando comandava la *Minerva*. Il comandante offrì liquori alle autorità, e una compagnia di fanteria presentò le armi. Licenziando i convenuti, il comandante ripetè la sua ammirazione per la bellezza di Genova.

Orribile suicidio sulla linea del Gottardo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 10:

« Stamattina venne trovato sul ponte-diga tra Biasone e Melide, e precisamente sul binario della ferrovia del Gottardo, il cadavere tagliato in mezzo di un uomo ben vestito, dell'apparente età di 50 anni. In una lettera trovata su di lui e diretta a sua moglie il suicida esponeva il suo fermo proposito di togliersi la vita per dispiaceri di famiglia. Pare che il diretto ascendente della scorsa notte, che arriva alla mezzanotte a Lugano, ne sia stato il lugubre esecutore.

« Finora non conosciamo il nome del disgraziato, ma, a quanto ci si assicura, sarebbe di Palazzolo, provincia di Bergamo. »

La partenza dei sovrani tedeschi.

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — I sovrani tedeschi col seguito sono arrivati stamane e ripartiti alle ore 8 per Breslavia.

Il « punch » repubblicano internazionale a Parigi.

Parigi, 10 settembre (mattino).

(Parlez) — L'invito portava: « I rappresentanti della Stampa repubblicana spagnuola, portoghese ed italiana a Parigi hanno l'onore d'invitare i loro amici della Stampa repubblicana parigina ad un *punch* fraterno che desiderano loro offrire, alle ore tali del giorno tale, al *Café Riche*, per avere occasione di ringraziarli personalmente dei servizi che resero e rendono giornalmente alle aspirazioni democratiche di questi paesi. »

Quantunque non appartenente al gruppo dei giornalisti repubblicani italiani di Parigi (il quale, tra parentesi, si compone, ch'io mi sappia, di..... un membro solo, l'Eandi del *Secolo*), mi ci sono recato anch'io per dovere di cronista e munito della mia brava carta d'invito. Quando io arrivai erano presenti una quarantina di giornalisti; altrettanti arrivarono dopo. Tra le personalità della Stampa parigina noto i nomi di Camillo Pelletan, *l'ettor ego* di Clemenceau e redattore-capo della *Justice*, e quel brioscissimo e vecchio pubblicista che è Augusto Vacquerie, direttore del *Rappel*; gli altri giornali avevano semplici *reporters*.

Notai il corpulento Ruiz Zorilla, l'ex-ministro di S. M. il re Amedeo ed ora il rivoluzionario della Spagna, il nostro Andrea Costa, che, come sapete, dopo il voto della Camera ha fissata la sua residenza a Parigi, ed il deputato Diligenti, qui di passaggio. Infine moltissimi corrispondenti di giornaloni e giornalettini spagnuoli, portoghesi, italiani ed anche americani. Tra i presenti notai pure Gio. Schinpparelli, il direttore del defunto *Perkeo* di casti.

***

Presiedeva Ladevaze del *Liberal* di Madrid, il quale ringraziò, disse lo scopo, presentò gli oratori e diede la stura alle rivendicazioni repubblicane per la sua Spagna non solo, ma anche per il Portogallo e per la nostra Italia. Il tema della Federazione repubblicana latina, del resto, fu svolto da quasi tutti gli oratori con maggiore o minore ampollosità.

Magalhaes Lima, corrispondente del *Secolo* di Lisbona, parlò in seguito al Ladevaze. Bruciate anche lui le sue cartuccie alla sua ed alla nostra Repubblica, si scagliò lunghissimamente ed anche un pochino *noiosamente* contro la perfida Albione che ha derubato il suo Portogallo.

Più abile fu Ruiz Zorrilla, il quale seppe farsi applaudire maggiormente. Anche lui entra diffatto nella Federazione repubblicana..... *in fieri*. « La Repubblica — dice — è un bisogno per la Spagna. Tutto ciò che ora colà esiste è artificiale. » Accennando alla dissidenze delle sorelle italiana e francese, trova che è la quistione della Tripolitania (finora credetti sempre fosse Tunisi il gran pomo della discordia) che le ha separate. « La Tripolitania — ripete — fu inventata da Crispi e Bismarck, come una nella Stampa monarchica francese si vuol dividere la Spagna e la Francia sotto pretesto che questa mira a pigliarsi il Marocco. »

Zorrilla dice che una sola Costituzione monarchica ebbe il suo appoggio in Ispagna, quella di re Amedeo, perchè le sue leggi sanzionanti il suffragio erano più democratiche di quelle d'oggi. Vuole la repubblica, ma la vuole democratica. E così tra la Repubblica del Paraguay, che votò recentemente il 10 0[0 delle sue imposte al Papa, preferisce sempre una Monarchia come l'italiana o l'inglese. Finisce dicendo che pel bene del suo paese lavora per la repubblica, che non crede altrimenti attuabile che colla rivoluzione.

***

Meno violenti e certamente più logici furono gli oratori italiani. L'on. Diligenti, che parlò dopo Zorrilla, gettò una doccia fredda sui paroloni rivoluzionari degli oratori precedenti dicendo che la democrazia italiana aveva recentemente assunto l'insegna legalitaria; aggiunse molto assennatamente che colla politica bisogna tener conto della situazione reale dei singoli paesi e rispettare le legittime suscettibilità. Lanciò, con garbo, una stoccata alla Stampa di Parigi, dicendole che se qualche volta essa non riesce ad essere compresa in Italia, molte volte però essa mostrò di non comprendere il rispetto di certe suscettibilità. Francamente, dichiaro che ci volle del coraggio per parlare come parlò Diligenti in quell'ambiente, e se ne volle tanto come ne ebbero i promotori del *punch* ai giornalisti francesi, che proprio — almeno per riguardo all'Italia — si mostrano così equanimi, così teneri di meritarne uno ogni sera.

***

A Diligenti succedette l'on. Costa, che a parte le sue opinioni che noi non dividiamo, ma però riuscite sempre simpatico e sopratutto ne emanciparsi dalla cerchia politica e strettamente di partito in cui [illegible] vuol restringere, lui, colle sue vaste idee di socialismo e di umanità.

Dopo di essersi diffuso sulle sue rivendicazioni sociali e d'aver esclamato: « La Francia di cento anni fa proclamò i diritti dell'uomo; proclami quella d'oggi i diritti del lavoro! » diede anche lui la sua franca risposta ai bollenti oratori che si erano scagliati contro l'Inghilterra: « Non disperiamo degli inglesi, — disse. — I cui operai sono all'avanguardia delle rivendicazioni del lavoro; non disperiamo dei tedeschi, dove i socialisti combattono Bismarck più di tutti noi. »

***

Cipriani, se fosse stato presente, ci avrebbe certamente sollazzati colle sue monotone rivendicazioni anarchiche rivoluzionarie, che dice e ripete sempre con quella mollezza di voce e di gesto che fa tanto bene annoiare. Ma si trovava in provincia per una conferenza e scrisse una lunga lettera che il presidente del *punch* ebbe il buon senso di incominciare e non finire di leggere.

Parlarono ancora Camillo Pelletan e Vacquerie. Il primo fu applauditissimo, specialmente quando stigmatizzò certa stampa francese (poteva dir tutta e la sua *Justice* compresa) che rimprovera agli italiani l'ingratitudine. Disse che l'Italia non la faceva i francesi, ma il genio ed il patriottismo dei suoi figli.

Pelletan fu pure felice ed applaudito quando aggiunse che dovere dei francesi era di rispettare la forma di governo degli altri paesi.

Alle undici e mezzo tutti lasciavano il dorato salone del *Café Riche*, lo stesso in cui si radunò giorni sono il Comitato nazionale boulangista.

Per trarre una conclusione, vi dirò che la nota dominante fu senza dubbio la reticenza e la Repubblica, ma se nei primi oratori ci fu violenza e si mostrò di voler mangiare in un sol pasto tutti i re e tutti gli imperatori d'Europa, dagli ultimi, compresi i nostri italiani, si mostrò di voler le repubbliche con più..... temperanza, meno declamazione e più logica.

La prima gara provinciale di tiro a segno a Lecco.

Il giorno 9 corrente mese a reggodi si chiuse nella città di Lecco la prima gara provinciale, alla quale presero parte 30 rappresentanze di diverse Società di Tiro nazionale del Regno, Corpi militari, nonchè alcune Società della vicina Svizzera. La gara è stata organizzata e condotta in modo inappuntabile stante la solerzia e squisita gentilezza dei membri componenti il Comitato direttivo, locchè contribuì a mantenere la più perfetta cordialità fra tutti i 200 tiratori intervenuti alla gara dalle varie provincie italiane. Non mancò la presenza delle gentili signore di Lecco, nè all'inaugurazione, nè durante la gara. Ai migliori tiratori, poi, erano assegnati splendidi doni offerti dal prefetto, dal sindaco, da privati cittadini e da varie delle Associazioni della città di Lecco. I membri del Comitato direttivo non perdonarono a fatiche per ottenere il pronto spoglio dei risultati delle gare, per cui la premiazione dei primi cinque premiati di ogni categoria potè aver luogo la sera stessa della chiusura. La premiazione ebbe luogo al Civico teatro splendidamente ed appositamente addobbato, e vi assistettero il sotto-prefetto di Lecco, il colonnello Drompt, il sindaco e presidente della Società di Lecco cav. Ghislanzoni, il quale aprì la funzione con un patriottico ed applaudito discorso mandando un saluto ai tiratori intervenuti ed inneggiando alla patria. I palchi erano adorni delle gentili signore lecchesi in eleganti toilette e vivi furono gli applausi ai tiratori premiati.

Ecco l'elenco dei tiratori premiati:

Categorie riservate ai tiratori della provincia di Como.

Riparto scuole: 1° Salà Enrico (tredicenne); 2° Manzoni Alessandro; 3° Favini Attilio.

Riparto militare: 1° Mauri rag. Edoardo; 2° Conti Umberto; 3° Gattini ing. Francesco.

Riparto libero: 1° Perego Eugenio; 2° Crespi Ettore; 3° Lovati Eugenio.

Collettiva a serie fisse: 1° Mauri rag. Edoardo; 2° Anzoni Lazzaro; 3° Caprioli rag. Baldassarre.

Categorie libere a tutti.

Serie fisse: 1° Sabatti Giovanni (Brescia); 2° Gierleri Ernesto (Torino); 3° Tirotti dott. Stefano (Torino); 4° Valeria ing. Cesare (Torino); 5° Bonicelli avv. Giacomo (Brescia). — Gierleri e Tirotti pari punti sorteggiati.

Serie ripetibili: 1° Albertari Gaetano (Sondrio); 2° Sabatti Giovanni (Brescia); 3° Montecucooli M. Camillo (Modena); 4° Gierleri Ernesto (Torino); 5° Finzi Fausto (Milano). — Montecucooli e Gierleri pari punti sorteggiati.

Maggioranza cartoni: 1° Conti Umberto; 2° Basel Andrea; 3° Baruck Andrea.

Colpi centrali: 1° Albertari Gaetano; 2° Canesi Francesco; 3° Valerio ing. Cesare.

Rappresentanze: 1° Società di Tiro, Brescia; 2° Società id., Oggiono; 3° Società id., Torino; 4° Società id., Tirana; 5° Società id., Bologna; 6° Società Alpina Operaia di Lecco; 7° Società di Tiro, Milano; 8° Società id., Bergamo.

Premi giornalieri.

Prima giornata: 1° Valerio ing. Cesare; 2° Gierleri Ernesto; 3° Bonicelli avv. Giacomo.

Seconda giornata: 1° Sabatti G.; 2° Astolfi; 3° Farsario.

Terza giornata: 1° Tirotti dott. Stefano; 2° Albertario.

SPORT

Le corse dei cavalli a Erba.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10,50 *pom.* — Alle odierne corse a Erba assisteva tutta la Famiglia Reale e il Conte di Torino. Eccovi i risultati:

Premio Brianza (1000 lire): *Lowland*, di don Rodrigo.

Premio Yockey-Club (1000 lire): *Beggar my Neighbour*, di Yellow.

Premio Rapidi (3000 lire): giungono contemporaneamente *Elsa*, di Bordonaro, e *Colonnello*, di Orlaiano — e si dividono la vincita.

Premio del Ministero d'Agricoltura (3000 lire): *Espérance*, di don Rodrigo.

Premio Lecco (1000 lire): *Azalea*, di don Rodrigo.

Premio Fontanone (500 lire): arriva *Pezzata* montata dal conte Mattioli, seguito caldi Benzoni che montava *Corsaro*, e Durini che montava *Libero*.

I velocipedisti torinesi che ritornano.

CREMONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,10 *pom.* — Proseguendo il viaggio, i velocipedisti torinesi scamparono partirono da Legnago alle ore 6,30; arrivarono a Mantova alle 9; ne ripartirono alle 3,50 e giunsero a Cremona alle 8,30 di questa sera, compiendo così 111 chilometri sovra strade mediocri e con vento contrario.

La vita che si vive

Puntasecca, estremo lembo meridionale della Sicilia, è il ritrovo dei bagnanti di Vittoria-Comiso e Ragusa, ed i pochi abitanti di quell'incantevole spiaggia formano il loro solo cespite d'entrata nell'affittare a prezzi favolosi piccole casette per la stagione balnearia.

Orbene, giorni fa, un signore forestiero, vestito con accuratezza, arrivò alla pacifica borgata e montò precisamente all'unica locanda del luogo; pagò profumatamente il facchino che gli portava la valigietta e gettò un franco all'oste per un bicchiere di limonata.

Ratta come un baleno si sparse la voce della venuta del ricco lord, il quale, assediato dai proprietari di case, girò con essi tutti gli edifici da locarsi scrivendo sopra un taccuino i relativi prezzi domandati, prezzi, s'intende, fatti come ad un vero inglese.

Quand'ecco si scorge nel lontano stradone, in un nugolo di polvere, giungere una carrozza e, appena fermata, discendervne l'agente delle tasse di Vittoria, che colla famiglia recasi giornalmente ai bagni, il quale, alla vista del preteso inglese, gli corre incontro a braccia aperte chiamandolo: « Amato collega! »

Il milionario, il lord, era il nuovo agente delle tasse di Comiso.

***

Come fu pagata la curiosità di un portinaio.

Quelle persone che hanno sospetto che le cartoline postali, scritte solamente per loro, siano qualche volta lette da altri, leggeranno con una certa malizioso soddisfazione la mala ventura accaduta ad un portinaio francese, che si era proposto di leggere tutte le cartoline che giungessero ai suoi inquilini.

La sera andò dal Morgillo; le era venuto il pensiero di confidarsi a donna Rosina, ma quando fu lì non osò parlare; temeva che potessero consigliarla a dire sì; e si congedò presto, volendo trovarsi sola, nella sua camera, per riflettere ancora, nella speranza di trovare finalmente le parole che cercava.

Nel portone, buio, di casa Morgillo due persone erano ferme a parlare.

Enrichetta le urtò, passando; le riconobbe in quell'oscurità.

Erano Luigi Morgillo e Carolina.

Allora lei affrettò il passo, parendole la strada ancora tanto lunga e lei sentendosi già affranta di fatica.

Quando fu nella sua camera si gettò a sedere, sfinita, e stette un pezzo così, cogli occhi dilatati nel buio, a seguire nelle tenebre i fantasmi della sua mente. A un tratto si rizzò risoluta e mormorò:

— Dopo tutto è la cosa migliore. Dirò sì.

***

Marietta Morgillo, seduta davanti al suo pianoforte, suonava un'aria malinconica.

La tristezza del tempo, che già da molti giorni si manteneva piovoso, influiva sui suoi nervi malati e la rendeva ancora più triste del solito.

Mentre le sue mani, un po' lunghe, molto scarne, d'una bianchezza di cera, tormentavano i tasti, il pensiero di lei, inquieto, correva ad afferrare strani fantasmi, segni penosi, cure tormentose, che rendevano così tristi i suoi occhi e così raro il suo sorriso. Nel paese molti pensavano che la pallida e seria giovinetta si sarebbe fatta monaca; ella non aveva fatta per le gioie del mondo, e c'era nientedi mistico in tutta la sua persona, un abbandono e uno stanchezza dolce, che parevano farle cercare la pace e il riposo nelle abnegazioni religiose e nell'infinito desiderio di Dio.

Quel giorno Marietta aspettava la maestra.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ella diede un'esclamazione di gioia. Non era egli un amico? Le parve che la vista di un essere qualunque, che fosse venuto a lei in quel momento, le avrebbe fatto piacere; certo egli veniva a dirle qualche cosa che l'avrebbe distratta un pochino; egli aveva sulle labbra un sorriso tanto grazioso e il suo sguardo era tanto confidente e amichevole!

Anche lui, certo, la trovò diversa dalle altre volte, come soffusa di una gentilezza nuova, e sostò meravigliato, non osando credere alla sua buona ventura.

Ma ella gli aveva già steso incontro le sue due mani, in uno slancio pieno di grazioso abbandono, e con umiltà nell'ancora e dolce:

— Oh! — disse — come siete gentile di essere venuto! E tanto tempo che non vi vedo!

Poi congedò le altrice, senza vedere il sorriso sardonico sulle labbra di Isabella Mariani, e aggiunse per lui:

— Ora mi vesto e usciamo. Lei mi accompagna fino a casa, non è vero?

Egli la guardava, imbarazzato da quell'insolita affabilità. Voleva alla tendergli un tranello? Bah! che importava, dopo tutto? Egli era ben venuto coll'intenzione medesima; starebbe in guardia, ecco.

Ella intanto, con vezzosa imprudenza, forse inconsciamente civetta, gli offrì a tenere il mantello perchè l'aiutasse a indurlo; e lui, che non aveva mai usato tanta gentilezza a una donna, sentendo le sue mani sfiorare quel bianco collo e posarvi sopra, per un momento, le morbide treccie d'oro, frumento, e un barbaglio improvviso gli oscurò la vista.

Ma ella stessa a quel contatto sussultò, comprendendo di essere stata imprudente. Che stava mai facendo? Come potevo dimenticarsi così? Appunto quando era tranquilla riguardo a quell'uomo, che voleva amico, ma di cui avrebbe tremato come amante, ecco che lei stessa rovinava l'opera sua, e stava per perdere il frutto della lunga arte usata per tanti mesi.

Si rifece seria e fredda, ma non potè togliere del tutto dal suo viso la languida espressione; gli stessi suoi nervi, affaticati dal fantasticare della mattina, non si prestarono a un richiamo improvviso dell'orgoglio; e lei tornò a piacersi in quella nuova mollezza; vi si adagiò, trovandovi qualchecosa di dolce che la solleticava con l'acuta curiosità dell'ignoto.

Ella uscì per la prima e attese nel portone che egli serrasse l'uscio.

Pioviso la raggiunse subito, e si misero a camminare verso la casa di lei, uno a fianco dell'altra.

Per le strade non c'era quasi nessuno.

Egli, rallentando a volte il proprio passo, seguiva collo sguardo turbato i piedini di lei, che ora si rizzavano sulle punte, ora si fermavano irresoluti sui talloni, sbucando fuori dai lembi rialzati delle sottane, che la mano della giovane stringeva in un fascio.

Quei pizzi bianchi che pendevano di sotto alla veste non gli davano una strana commozione; le parole gli bruciavano le labbra, e non osava proferirle.

Pure era venuto con una ferma decisione, e d'altronde sentiva che la vittoria di oggi era ultima, che bisognava assicurarsela con un atto di risoluzione.

Stavano per arrivare: Enrichetta aveva già imboccata la stretta via dove ella abitava. Ella si strinse tutta contro l'alto muro della chiesa, come a chiedergli protezione contro il vento, e si mise a camminare presto, in una subita smania di arrivare.

Allora egli fece uno sforzo; ma si sentì impallidire, e con voce soffocata chiamò:

— Signora Enrichetta!

Ella si fermò, lo guardò e compresa che il momento era giunto.

Un gran terrore improvviso l'assalse. Guardò intorno smarrita, quasi cercando aiuto; la strada era deserta, doveva proprio ascoltarla.

E tutto il suo coraggio l'aveva lasciata. S'era fatta pallida anche lei, non trovò la forza di rispondere parola.

Allora l'uomo prese animo.

— Signorina, è veramente strano il parlarle qui, in mezza alla via, di una cosa simile; ma io sarò breve, e ci sarà tempo di completare poi il discorso. È da un pezzo, signorina... sì, è da un pezzo che volevo dirle ciò che lei ha certamente già indovinato. Io... l'amo; vuol divenire mia moglie?

Al primo chiaro di quelle parole, Enrichetta trasalì. Fino a qual momento una vaga speranza di ingannarsi l'aveva sostenuta. Ora invece era detta; bisognava rispondere.

E dalla sua risposta, lo sentiva, dipendeva la sua tranquillità. O averlo per nemico, o per marito. L'imminenza del pericolo le ridiede un momentaneo coraggio.

Si drizzò superba, senza offesa, e lo guardò, mettendo tutto il suo orgoglio in quello sguardo.

Ma lui, che la vedeva esitare, che sentiva sfuggirsi la preda tanto tempo ag

Questi scettri non si offrivano che ai più alti dignitari dell'impero chinese e significavano da parte del donatore un voto di felicità, come di longevità.

Mi immagino la vostra felicità, lettori, nell'apprendere tutte queste belle cose....

***

A proposito di Formilli.

Il questore di Milano, che ha ricevuto ordini superiori di rimandare a Roma il famigerato assassino il più rinsecostamente possibile, ha convocato tutti i capiservizio perchè ognuno le loro idee in proposito.

— Io proporrei, — suggerisce un ispettore, — di fargli rifare la strada che ha battuto nel venire a Milano.

***

Un celebre parassita si presenta non invitato all'ora di pranzo in casa di un amico.

— Ho saputo che eravate tredici....., la tua signora è naturalmente superstiziosa.....

— Veramente, noi siamo proprio dodici.

— Ragione di più, amico mio. Bisogna correggere certi difetti delle donne.

***

Il piccolo Turacciolotti fa un monte di carezze a un vecchio signore, che ogni tanto è invitato a pranzo dalla sua famiglia.

Un giorno il vecchio signore prende il ragazzino sulle ginocchia, e baciandolo affettuosamente, gli domanda:

— Dimmi un po', Enrichetto, perchè tu sei così contento quando io vengo a pranzo?..... È perchè tu mi vuoi bene, non è vero?

— No, caro signore; è perchè facciamo un piatto di più!

***

Un impiegato d'ordine a milleduecento lire di stipendio corteggia la bionda Teresina.

— Voi mi amate, — dice questa, — ma dite me lo provi?

— Vi giuro sul.....

— Giuratemelo su qualche cosa di serio, su qualche cosa a cui non potreste rinunziare.....

— Teresina, vo lo giuro sul mio stipendio....

Io per tutti.

Associazione generale cooperativa di consumo con Cassa-risparmio a pensione

Quest'Associazione, che in così breve tempo di vita conta già un ragguardevole numero di soci, dopo essersi costituita con atto 17 giugno 1890, rogato Turbil, veniva per ultimo riconosciuta giuridicamente con decreto del Tribunale civile e addì 19 luglio; senonchè la nomina del Consiglio d'amministrazione della Cassa-risparmio a pensione e l'approvazione e la firma dell'atto costitutivo della medesima furono rinviate ad una futura assemblea.

Infatti l'altra sera, mercoledì, il corr., i soci azionisti dell'Associazione furono appositamente convocati in adunanza straordinaria nel salone della Camera di commercio (gentilmente concesso dal Consiglio d'amministrazione), alle ore 8 1/2.

Aperta la seduta il presidente, signor Sereno Regis, il quale fu l'ideatore di questa nuova forma di cooperazione, egli, dopo aver spiegato brevemente lo scopo dell'adunanza, fece una piccola relazione dell'operato del Consiglio d'amministrazione. Annunciò poi che l'Associazione stava per entrare nel periodo dei fatti, imperocchè nel prossimo mese verrebbe già impiantato il primo magazzino.

Poscia venne letto lo statuto della Casa-risparmio a pensione. Dalla lettura di esso apprendiamo che ciascun socio verrebbe a formarsi una pensione non con sacrifici diretti, ma solo ed unicamente col provvederai dai generi alimentari, di vestiario, di tutti i generi, insomma, necessari od utili alla vita, nei propri magazzini cooperativi, i cui guadagni netti, risultanti dalla vendita delle merci al minimo prezzo possibile, deparati dalle spese d'amministrazione e dal dividendo sulle azioni computato al loro valore reale, saranno, per cura del Consiglio d'amministrazione, versati alla speciale Cassa risparmio, amministrata, come abbiamo visto, da altro Consiglio.

Le attribuzioni di questa Cassa di risparmio sarebbero: 1° di riconoscere annualmente dall'Associazione cooperativa la somma accertata degli utili annuali dei magazzini ed inscrivere questi utili a conto individuale ad ogni socio in proporzione dell'ammontare dei suoi acquisti accertati dai rispettivi certificati; — 2° di liquidare la pensione all'età di quarantacinque anni e solo quindici di anzianità in base al reddito del capitale risparmiato, oppure liquidare e rimborsare diretto, domanda del socio, l'ammontare de' suoi risparmi; — 3° di liquidare e rimborsare il capitale risparmiato, o prima o dopo di aver raggiunte le suaccennate condizioni per la liquidazione, alla famiglia od agli eredi testamentari del socio defunto.

Appare chiaro da tutto ciò che il capitale, accumulato a poco a poco dal socio, è intangibile; laonde, tanto per citare un esempio, ed il più grave, potrebbero magari fallire i magazzini cooperativi, ma i soci sarebbero sicuri del loro avere in ogni evenienza, poichè, data anche la loro morte, questo capitale non resterebbe già in mano di chicchessia o dell'Associazione, ma erediterebbero invece i loro congiunti od altri indicati dalla ultima volontà del defunto.

Finita la lettura dello statuto ed approvatolo, si passò alla nomina del Consiglio d'amministrazione, il quale, all'unanimità, per scheda segreta, risultò composto dei signori: Negro avv. Gustavo, consigliere provinciale e comunale — Lazzarti cav. professore avv. Ippolito — Meille cav. Paolo — Basilio avv. C. Paolo, un campione della moderna cooperazione — e Rossi Angelo, consigliere provinciale e comunale, — persone queste tutte esperte in materia d'amministrazione, ma conosciute sopratutto per la loro onestà, illibatezza ed operosità nelle pubbliche amministrazioni della nostra città. Ciascun socio andò quindi ad apporre la propria firma sul verbale presentato dal notaio signor Turbil, funzionante da segretario dell'assemblea.

Il presidente signor Regis rilevando, prima di sciogliere la seduta, come il Comitato promotore si fosse acquistata la riconoscenza dei soci e nominando singolarmente gli avvocati Basilio, Armirsoglio, Boila, Negro e Lazzarti (compilatore degli statuti), provocava un discorso da parte di quest'ultimo.

Il Lazzarti a sua volta rilevò le benemerenze del signor Regis, l'ispiratore della nuova Associazione cooperativa.

« È la prima volta — egli disse — che in Italia sorge una simile istituzione, » ed è lietissimo che questa sia istituita, e per impulso operaio, a Torino, la città del progresso costante e della civiltà. Il simpatico oratore suggerisce ancora che in questi tempi di crisi economica generale l'aiutarsi vicendevolmente è un mezzo dovere per tutti; allevia assai i bisogni dell'operaio siano pure i bisogni di tutti gli altri cittadini, i quali, se non sono, si non possono chiamarsi veramente operai, appartengono però

Nella ultima discussione amministrativa sorse subito di Garibaldi l'idea di vedere il proprio nome portato sugli scudi da tutti i partiti, e tale idea lo indusse ad accettare, mediante dichiarazione di rinuncia a qualcuno de' suoi ideali, la candidatura offertagli dai conservatori, i quali, dopo aver combattuto la di lui elezione a sindaco, combattevano allora vivamente l'Amministrazione della quale egli era capo. E di queste rinunzie pariava chiaro abbastanza il manifesto pubblicato dai conservatori.

Tale fatto impressionò vivamente, a ben a ragione, il partito liberale, e la votazione tenutasi ieri sera ha un significato ben chiaro. L'avv. Brignoni, ringraziando la maggioranza liberale della nuova prova di fiducia, si dimostrò titubante a sobbarcarsi per la seconda volta al grave carico, e domandò due giorni di tempo per riflettere e decidere in merito, ed il Consiglio comunale, in attesa delle decisioni a prendersi dall'avv. Brignoni, rimandò ad altra seduta la nomina degli assessori. Accetterà o declinerà il mandato confertogli? Tale è la domanda generale. Per il bene del Comune è da augurarsi che il Brignoni voglia questa volta ancora sobbarcarsi al grave incarico.

NOVARA — (Nostro lettera, 11 settembre) — (Ghiotto). — **Esposizione orticola.** — Ieri sera si è riunito il Comitato per l'Esposizione orticola, la quale si aprirà il 5 ottobre. Il numero degli espositori, che prima faceva temere fosse molto esiguo, ora è discretamente aumentato, talchè ora le domande, a quanto si assicura, superano il centinaio, e aumenterà ancora per le sollecitazioni che il Comitato farà pervenire ai nostri agricoltori, propagande, se non ufficialmente certo effettivamente, il termine per l'ammissione.

Una sezione abbastanza interessante sarà certo quella delle macchine e strumenti agricoli, ai si deve giudicare dalle domande pervenute.

Questa sera si riunirà la Commissione dei festeggiamenti allo scopo di procurare ai visitatori della Mostra delle attrattive di più. Si dice essere difficile avere per quell'epoca il teatro aperto, ma è sperabile che la Commissione dei festeggiamenti si interesserà di ciò e troverà modo di combinare qualche spettacolo, sia pure anche soltanto con una Compagnia comica.

CUNEO. — (Nostro lett., 11 settembre) — (Emilio) — **Straccichi della Menardi.** — Quelli che erano stati imputati di avere commesso l'audace furto dalla vedova Menardi furono messi in libertà. La sola Nalino fu ritenuta in carcere.

— **Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — L'Impresa Dalvecchio assicura che a novembre saranno finiti i lavori del tronco ferroviario Vernante-Limone.

— **Lavori stradali.** — Fu informato che tra la Impresa Vigna e l'Ufficio del Genio civile nacque un forte diverbio. L'Impresa ha protestato fortemente contro l'ordine dell'ufficio del Genio civile di eseguire altri lavori per ultimare il tronco San Damiano Stroppo della strada costruenda nazionale in Valle Macra. La protesta dell'Impresa colle osservazioni dell'Ufficio del Genio civile fu trasmessa al Ministero dei lavori pubblici per avere una decisione.

CESENA — (Nostro lett., 11 settembre) — (P. Gino Alea). — **Gli assassini del carbonaio.** — In una delle mie ultime corrispondenze vi ho scritto che la mattina del 10 giugno ultimo, sulla via che conduce da Cesena a San Carlo Roverano, ad un chilometro circa dall'abitato, fu rinvenuto orribilmente assassinato presso il suo carretto certo Santo Montalti da Sogliano al Rubicone, un ottimo giovane di 28 anni, che faceva il carbonaio.

Il fatto, pel modo e per le circostanze onde era avvenuto, commosse la cittadinanza. Il capo del nostro ufficio di P. S. dott. Latrario — di questi giorni promosso ispettore a Genova — coadiuvato dai suoi dipendenti, si diede un gran da fare assieme ai reali carabinieri, ed all'autorità giudiziaria furono forniti indizi e prove tali che, per mandato di cattura, furono tosto arrestati: Casadei Antonio, calzolaio, Casadei Eugenio detto *Chinazzo* e Ceccarelli Giuseppe detto *Pittera*, tutti e tre individui pregiudicatissimi che hanno subito diverse condanne, specialmente l'ultimo, che recentemente è stato anche ammonito.

— **Gli assassini del conte Neri.** — A quanto pare si stanno per scoprire anche gli assassini del povero conte Neri, fatto a pezzi a pochi passi dalla città mentre cacciava nella sua villa nel marzo dello scorso anno. Il Neri viveva da sè, lontano dai partiti, elargendo benefici senza pompa e senza vanto. La voce pubblica addita da tempo gli assassini, ma forse P. S. e carabinieri stanno raccogliendo indizi e prove per non ripetere gli sbagli commessi in sul principio

Staremo a vedere.

ARBIATEGRASSO. — (Nostro lettere, 10 settembre) — **Da maestro a monaco.** — Due maestre di queste scuole femminili comunali soltanto il quasi giorni hanno presentato al Consiglio comunale le loro dimissioni. Vuolsi che le due maestrine abbandonino l'istruzione pubblica per prendere il velo monacale. È però indubitabile che il Consiglio non accetterà, perchè troppo tardivo, le offerte dimissioni.

— **Santagostino.** — Il commendatore Santagostino ha fissato il suo alloggio in casa Mainardi, in questo capoluogo, avendo destinato di prendere qui domicilio, malgrado abbia proprietà fondiarie e degli stabili nel vicino Comune di Robecco sul Naviglio.

CHIAVRIE (Susa). — (Nostro lett., 9 settembre). — **Una festa scolastica.** — In questo nostro ameno paesello, coronato e punteggiato da giganteschi massi di nude roccie e di fronte a cui s'alza maestoso il monte Pirchiriano colla sua storica Sagra, ebbe luogo domenica scorsa una modesta ma pur bella festicciuola in occasione della premiazione degli alunni e delle alunne delle nostre scuole elementari; festa la più desiderata, perchè dal 1868, epoca in cui furono istituite le scuole popolari, i nostri fanciulli non avevano ancora ricevuto un sì solenne stimolo allo studio. La solennità riuscì semplice e commovente, e si svolse in una camera diligentemente addobbata.

Preludiò alla festa l'egregia maestra, signorina Antonia Gatti con un forbito discorso. Quindi si procedette alla distribuzione dei premi alternata da brevi e gentili poesie recitate dagli alunni e dalle alunne. Parlò in seguito l'egregio maestro signorino Franchino Giuseppino, a cui seguì per ultimo il sopraintendente scolastico, egregio signor Giuseppe Croce, il quale con calde e spiglate frasi incoraggiò gli alunni allo studio e fini con un evviva alla patria e al Re. Alle parole del sopraintendente rispose la scolaresca con un entusiastico evviva seguito dal canto della Marcia Reale.

Dell'esito di questa simpatica festa, bene riuscita sotto ogni riguardo, noi chiavresi dobbiamo essere grati essenzialmente al sopraintendente sig. Croce, che ne fu l'iniziatore e l'organizzatore, regalando persino i premi.

Nell'esternargli pertanto i nostri ringraziamenti, noi facciamo voti che l'esempio da lui dato venga seguito anche per l'avvenire dal nostro Comune, il quale non può misconoscere tutta l'importanza di queste festicciuole, destinate ad incoraggiare la gioventù ad istruirsi pel bene suo e della patria.

Alcuni chiavresi

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per questa sera è annunciata la *serata di famiglia* a richiesta con le seguenti produzioni: *Massinelli in vacanza* — *La classe di asen* e *On milanes in mar*.

Teatro Gerbino. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Bisson: *Il fu Toupinel* tradotta dal Salsilli.

Una nuova ode di Giosuè Carducci. — Togliamo dal *Resto del Carlino* dell'11 corr.:

« *Piemonte.* — Con questo titolo il giorno 20 del mese corrente la solerte Ditta editrice Nicola Zanichelli pubblicherà un'ode di Giosuè Carducci.

« Il sublime poeta, che fece da vari anni di quella forte e gentile regione il suo più gradito soggiorno estivo, ovvero nel titolo della sua nuova creazione lo splendore della sua natura nelle sue più maestose ed imponenti manifestazioni, ed insieme rammenta i sentimenti di memore riconoscenza che nutre ogni cuore italiano verso il glorioso Piemonte, promotore della nostra unità.

« Tale ricordo più efficacemente si ridesta nella data memorabile del XX Settembre opportunamente scelta per la pubblicazione della nuova ode, la quale pel nome dell'autore si raccomanda all'attenzione di tutti. »

L'ode costerà una lira e sarà in vendita alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, la quale assume anche di spedirla per posta a chi ne faccia richiesta inviandone il prezzo.

Novità drammatiche in vista. — Ce n'è una sorpresa: *Un ricordo portoghese* del Batacchi, *La medaglia di Pietro di Baraldi*, *La nozze di Rosetta* di Chiavve, *La chiave della porta* del Cima, *Cristina* di Ippolito Tito d'Aste, *Eterno amore* di Fellenant, *Ester Alessandrina* di De Macchi, *La giovinezza di Pisa della Mirandola* (postuma) di Paolo Ferrari, *I due padri* di Ferdinando Fontana, *Amore dell'arte* di Gattino, *Leggenda Valacca* di Tito Mammoli, *Il grato d'Oro* di Castelnuovo, *Silvania e Oleandra* di Bignotti, *Il ladro* e *La bella contrabbandiera* di Bonino, *Mezzo secolo*, *Polvere da cannone* e *La bersa corriera* di Cima, *La stampa al Tennessee* di Fiandri, *I due Foscari* ed *I misteri del nero* di Henriquet, *Commedia Umana e Commedia Divina* di Mammoli, *Effetti d'un temporale* di Pullè (Cantalvecchio), *I dietro-scena d'un concorso di bellezza*, *Un Milanese in Africa*, seguito di *Un Milanese in mar* e *Malasnia* di Righetti (Gletto Arrighi), e, finalmente, *La dama gialla* di Vallardi. — Ettore Sciuto ha pronta una commedia dallo strano titolo di: *Idrofobo*.

La cambiale nella legge italiana (1). — È l'ottavo volume, testè uscito, di quella simpatica *Biblioteca del Cittadino Italiano*, iniziata con tanto successo dalla Casa editrice L. Roux e C., e diretta dall'avv. prof. Carlo Leasona.

Per apprezzare tutta l'importanza dell'argomento trattato con molta competenza dall'avv. Vittorio Vinaj, basta considerare che la cambiale è fra i meccanismi del credito commerciale il più necessario ed in conseguenza il più usato nel mondo degli affari, tantochè senza di essa non sarebbero ormai possibili nè i grandi, nè i piccoli scambi e contratti.

Felice fu quindi l'idea dell'avv. Vinaj di fare, in forma popolare, una sintesi delle leggi che disciplinano l'istituto della cambiale, in modo che tutti i cittadini, trovandosi nella necessità di creare o di ricevere una cambiale, possano rendersi conto esatto dei diritti, che acquistano e dei doveri che assumono.

Il volume, del resto, riesce non solo indispensabile ai commercianti, ma anche a coloro che, pur vivendo fuori del mondo degli affari, desiderano di arricchire la propria cognizioni colla conoscenza delle leggi che regolano il funzionamento del nostro credito.

Inspirandosi a questo doppio scopo, l'autore ebbe perciò cura speciale di svolgere le sue considerazioni in forma chiara, a tutti intelligibile ed efficace, senza tuttavia sacrificare nulla di ciò che ha in argomento una importanza anche secondario.

La materia è stata divisa in tanti capitoli quanti sono le sezioni del Codice, mantenendo, per maggior chiarezza, le rispettive intestazioni e seguendo passo passo l'ordine tenuto dal legislatore; dimodochè il volume è riescito non solo un commento alla legge, ma servo mirabilmente di guida al commerciante che voglia leggere bene tra le righe del Codice.

A dare maggiore importanza alla pubblicazione, l'autore fece seguire alla monografia della cambiale un rapido ma completo cenno sul cosidetto *ordine in derrate* e sullo *check*.

« L'ordine in derrate » se non è molto in uso in certe regioni del nostro paese, è però in certe altre un mezzo generalmente accolto specialmente in servizio dell'industria agricola; e la giurisprudenza di tali località ha emanato giudicati che sono non una illustrazione, ma un complemento della legge. Il *check* poi è così penetrato nelle nostre abitudini bancarie e commerciali, che conoscere la sua natura, la sua efficacia, il suo meccanismo non è soltanto utile, ma indispensabile a tutti.

Notiamo infine che nelle ultime pagine del volume vello opportunamente raccogliere le disposizioni per le riscossioni affidate alle poste in conformità alla legge 20 giugno 1889.

Come si sa, con tale legge fu affidato all'amministrazione delle poste l'incarico di fare riscossioni per conto di terzi su titoli presentati nei modi stabiliti da apposito regolamento.

Giova quindi a tutti conoscere queste disposizioni, che, una volta entrate nelle abitudini del commercio, stabilite per l'apposizione di marciapiedi in cemento.

Mando traslocare in località più adatta due tabelle per pubbliche affissioni.

Autorizzò d'urgenza, a sensi dell'articolo 118 della legge comunale, il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale; ed a comparire in altro giudizio.

Stabilì di ricorrere in via amministrativa contro il reddito fissato dall'Agenzia delle imposte per il fabbricato dell'ammazzatoio.

Trattò inoltre di 28 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Società per gli Asili notturni in Torino. — Il Consiglio direttivo dell'Asilo notturno Umberto I sente il dovere di ringraziare pubblicamente la Direzione della pia Opera di San Paolo per la generosa elargizione fatta a suo favore di L. 500. Ringrazia nello stesso tempo l'egregio avv. comm. Felice Mogliotti, che volle erogare a suo beneficio il frutto di due conciliazioni in L. 17.

Il Consiglio indica alla benefica cittadina l'ottima e provvidente istituzione dell'Asilo, colla speranza che essa non la lascierà mancare quegli aiuti, quei soccorsi che il migliorato ed ognor più esteso suo funzionamento ogni dì più richiede.

A tutto il 31 luglio 1890, in trenta mesi cioè di esercizio, i ricoverati nell'Asilo raggiunsero il numero di 3815, di cui 3031 nazionali, 794 esteri. Le notti fruite in tutto 8599.

D'Asilo notturno Umberto I (angolo corso Massimo d'Azeglio e via Burdin, al Valentino) rimane aperto ogni giorno dalle 2 alle 5 pom. pei visitatori ed ogni sera dalle 8 alle 9 per l'accettazione dei ricoverati.

Per le ammissioni all'Accademia Militare. — La Commissione per gli esami complementari d'ammissione all'Accademia di Torino sarà a Milano il 14 corrente.

Comizio Battaglioni mobilizzati G. N. e Militari in congedo. — In adempimento del voto espresso dall'assemblea generale dei soci, nella fausta circostanza in cui, domenica prossima, 21 corrente mese, la Società militari celebrano il glorioso anniversario della festa nazionale per la breccia di Porta Pia, il Comizio deporrà la corona votiva sulla tomba del venerato suo presidente onorario il principe Eugenio di Savoia-Carignano. Nella certezza che nessun socio vorrà mancare a questa pietosa funzione, che si compie col concorso di altre Società militari, si porge loro caldo invito di trovarsi alle ore 9 ant. presso la sede sociale, via Mercanti, N. 15, ovvero alle ore 9 3/4 in piazza Castello, stazione tranvia.

In questa circostanza avrà luogo un pranzo al *Ristorante della Funicolare* (quota L. 5). I soci che intendono prendervi parte sono pregati far pervenire la loro adesione non più tardi del 18 corrente.

Un audace furfante. — Ieri mattina, verso le nove, un individuo vestito civilmente, dell'apparente età di sessant'anni circa si presentò nel negozio di vino del signor Pelazzo Giuseppe, in via Madama Cristina, N. 45, e domandò un litro di buon aceto. Ma, appena fatta la richiesta, l'incognito accorgendosi che nel negozio oltre alla signora Pelazzo eravi anche il marito, soggiunse che sarebbe passato più tardi o che avrebbe mandato in persona di servizio, non avendo con sè il recipiente per mettere il richiesto aceto.

Il contegno dell'individuo non aveva nulla di anormale, e nel coniugi Pelazzo non nacque nessun sospetto che il suo scopo fosse tutt'altro che quello di comperare aceto. Invece l'incognito era un furfante dei più audaci; e leggete un po' di che impresa fu capace.

Ieri dopo mezzogiorno, e più precisamente verso le quattro, egli si presentò di nuovo nel negozio Pelazzo, e visto che questa volta vi era la sola padrona, il briccone assunse senz'altro un atteggiamento minaccioso, ed imponendo silenzio alla donna, pena la morte, si diresse al cassetto del banco, l'aprì e s'impossessò delle poche monete che vi erano (circa 8 lire).

Nel frattempo la signora Pelazzo, sbigottita e tremendo più serii guai, era svenuta e caduta a terra, ed il briccone se ne andò tranquillamente in balia del mala.

Il grave fatto fu denunciato alla Questura e si spera di scovare il malandrino, perchè i coniugi Pelazzo hanno bene scolpiti in mente i suoi connotati.

Un mendicante insolente. — Ieri, verso mezzogiorno, sullo stradale di Stupinigi, poco prima della cinta daziaria, il signor Borghese s'incontrò con due mendicanti che gli domandarono l'elemosina, e siccome egli non diede loro nulla, uno di essi fu insolenti e lo minacciò col bastone, forse colla speranza di intimorirlo.

Invece il signor Borghese, senza punto perdere il suo sangue freddo, rispose alle minaccie ed agli insulti afferrando l'insolente per gli abiti e conducendolo alla barriera, dove lo consegnò agli agenti daziari.

Questi chiamarono telefonicamente due guardie municipali ed il figuro fu condotto alla Questura.

Egli si è dichiarato per certo Miglini Francesco, d'anni 38, fabbro-ferraio disoccupato.

I ladri in una farmacia. — Nella scorsa notte ignoti ladri, mediante scassinamento alla porta d'entrata, si introdussero nella farmacia Garabelli Giacomo, sita all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Volta. Quivi rovistarono per ogni dove, nella speranza di fare un grasso bottino, invece, per l'abitudine, a quanto pare, del sig. Garabelli di nascondere bene e non lasciare ingenti somme nella notte in farmacia, i ladri dovettero accontentarsi di appropriarsi lire 15 in monete di argento e rame che trovavansi in una scrivania, quantunque chiusa a chiave.

Chi ha perduto? — Un certo signor Portigliatti Felice trovò un portamonete contenente pochi lire e alcuni biglietti al lotto e lo consegnò ad una guardia municipale.

Scendendo dalla tranvia. — Ieri, alle 7 circa, certo Mussat Emilio, d'anni 35, essendo alquanto brillo, volle scendere da una tramvia in moto, in via Garibaldi, e cadde invece a terra producendosi una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro.

Rialzato dai passanti, fu accompagnato prima alla farmacia Taconnis, dove ebbe le prime cure, poscia dal medico di guardia al Municipio.

Dopo di essere stato medicato, una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare a casa in via Massena, N. 5.

Un furto di vestiari. — Certa Villata P. e'n maritata Rabotto, abitante in via Cibrario, N. 15, nella notte dal 10 all'11 corr., avendo lasciato sul balcone interno della casa due camicie e due paia di pantaloni un ignoto ladro, forse con un bastone,

(1) *La cambiale, l'ordine in derrate ed il check nella legge italiana*, dell'avv. Vittorio Vinaj. — Torino, L. Roux e C., cent. 50.

Il fu Toupinel, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *Massinelli in vacanza*, scene della vita. — *La classe di asen*, soberro. — *On milanes in mar*, vaudeville.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) *La fille mal gardée*, ballo. — *Pescarello marito senza moglie*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Canfari Cesare con Bonzano Clementina — Marchisio Giuseppe con Chiappero Margherita — Negri Guglielmo con Bongiovanni Lucia — Pannacchio cav. ing. Alberto con Imbert Adele vedova Corona — Querio Pietro con Mattioda Teresa — Ramella Antonio con Turco Gaudiosa — Sicco Michele con Alciati Albina Giovanna — Timossi Paolo con Brest Cristina — Vesin Ernesto Luigi con Mecca Laura.

MORTI: Chiappo Maria, d'anni 45, di Grugliasco. Degiovanni Giovanni, id. 70, di Lombriasco, negoz. Raffaghello Isabella, id. 19, di Molare (Alessandria). Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 7, di cui 4 domiciliati 6, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

COLLEGIO-CONVITTO BAZZANI
Pietra Ligure (Riviera di Ponente)
Deliziosa situazione sul mare, rinomatissima per dolce e salubrissimo clima. Vasto caseggiato con grandiosi cortili, giardino, portici, terrazze, eleganti locali. **Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio**, secondo i Programmi regi. Vitto ottimo, assistenza paterna. **Retta L. 35 mensili.** Programma a richiesta.
14 2671 G **La Direzione.**

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVII
Torino, via Cibrario, N. 22, Casa propria.
Unicamente preparatorio alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari ed Accademia navale.
2869

G. CAPONOTTO compra e vende **gioielli** a prezzi convenientissimi. Piazza Castello, 28, p° 1°. c 5090

TAPPETI PARQUETS, L. 4 60 in più in opera. **PROLUNGAMENTO** via Bava, 19. 2863

Vero Grano da semina di Rieti
dalle tenute S. Pastore, Comunali e Reopasto. — Dirigersi al signor marchese *Giac. Potenziani*, **Rieti**.
H 2702 M

Nelle Ventotto
ESTRAZIONI
che restano a farsi
DAL
30 settembre corrente
AL
30 novembre 1898
DEVONSI SORTEGGIARE
227610
OBBLIGAZIONI
DEL
Prestito a Premi
Bevilacqua La Masa
CON
VINCITA
del Rimborso a Premio
o del
Rimborso a Capitale
I premi che può vincere una Obbligazione sono da
Lire 400.000 - 300.000
250.000 - 200.000 - 50.000
30.000 - 20.000 - 6000
2680 - 2000 ecc.
Un Gruppo di cinque Obbligazioni può vincere Lire 1.400.000
1.350.000 - 1.300.000 - 1.250.000 - 1.200.000
1.150.000 - 1.100.000 - 1.050.000 - 1.000.000
950.000 - 900.000 - 900.000 - 850.000
800.000 - 750.000 - 700.000 - 600.000
550.000 - 500.000 - 450.000 - 400.000
350.000 - 300.000 - 250.000 - 200.000
150.000 - 100.000 ecc.
Le Obbligazioni costano
Lire 12.50 cadauna
I Gruppi di cinque Obbligazioni costano
L. 62.50 cadauno
La vendita è aperta presso la Banca Nazionale e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.
Programma Gratis
— Schiarimenti e richiesta si possono avere dalla Banca F.lli **Casareto** di F.sco, via Carlo Felice, 10, Genova, incaricati dell'emissione.
Il capitale impiegato nell'acquisto di Obbligazioni e Gruppi di 5 Obbligazioni, non corre alcun rischio. Si giuoca sempre colla certezza di non perdere mai. 3192 G

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'ultimo *fazzo* stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO 28 settembre 1890 — **PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA D'ARCHITETTURA** — TORINO 28 novembre 1890

PIOSSASCO.
Da rivendere anche subito l'Albergo del Cannone d'Oro.
Per trattative rivolgersi Ivi.

Buttigliera d'Asti.
Da vendere
Casa civile, di proprietà di questo Ospedale, composta di 12 membri, oltre cantina sotterranea, con ampio giardino davanti e portico.
Perizia d'estimo L. **4500.**
C 3188

Da vendere Tini e Botti
di varia capacità ed un **motore a gas** della forza di **sei** cavalli con puleggia e bindolo. — Via dei Fiori, n. 50 bis. 3300

Avviso ai Proprietari
coi occorressero **segretari, fattorini, commessi, commesse, bambinaie, portinai,** ecc., saranno serviti gratis. *Ufficio Commerciale*, via Po, 34. C 3286

OCCASIONE.
Una signorina che desiderasse imparare la lingua tedesca, inglese e francese, sarebbe accettata in un buon educandato da Cantone di Vaud, al prezzo di pensione ridotto di metà. Essa avrebbe a dare una lezione di italiano al giorno.
Per informazioni: Mme **DRUEY-DOLEYRES,** directrice, **Avenches** (Vaud, Suisse). 3300 X

Giovane trentenne, conoscente francese, tedesco e contabilità, pratico commercio, cerca occupazione serale. — Scrivere al N. 29 c 3143 T. **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Guy e C.,** Milano. H 982 M

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con L. 1500
2,100 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 100
1,050 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 50
525 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale *La Borsa Libera* scrivere alla
BORSA LIBERA
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.
H 3037 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unica cura del sangue.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prego sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso di di sua FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che stimando un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Pregia
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto della Figlie dei Militari.
Si trova preferibilmente prima dei pasti ad un'ora del mezzodì. H 196 M
L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita al Negozio presso Schiapparelli e F. Gandolfi, Ottino e C., Turicco, Dionisio e Mutotti e Fili Passa.

Si cerca
una **camera vuota,** ammobigliata, da mobiliare, nelle vicinanze della staz. di Porta Nuova. Scrivere al sig. GALCATERINA, via S. Quintino, n. 39, Torino. 321

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, botti, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12 ang. via Santa Chiara, esercito da F. Pavia, propr. con mod. d'agr. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 159

CORDE ARMONICHE
della rinomata fabbrica G. BELLA di Verona.
Deposito esclusivo in **Milano** presso lo Stabilimento Musicale **Alessandro Pigna,** *Galleria Vittorio Eman.*, 85-92.
Prezzi millissimi d'impossibile concorrenza. H 92.8 M

NUOVO PONTE SULLA DORA in **Valdocco,** dietro la **Fabbrica d'Armi,** a 10 minuti dal prolungamento di via Cottolengo e del corso Regina Margherita, l'antico Bianco, sotto i portici della Fiera, tiene esposta una fotografia di questo Ponte che resiste a carri di sei tonnellate ciascuno. Questa è ora la via più breve che da Porta Palazzo o da piazza dello Statuto conduce alla Venaria, a Caselle, ecc. Fu aperta una Trattoria vicino al nuovo Ponte. 317d

ERNIE Cura radicale col cinto elettro-galvanico. — Onorario dopo guarigione. — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. Visite dalle 10 ant. alle 4 pom. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 25, piano primo, **Torino.** H 3092 T

Seme di Baco cellulare
sistema Pasteur, rigorosamente osservato. — Rivolgersi alla Casa **J. Berloglio & H. Jaume,** Industria Sericola a **Velleron,** Vaucluse (Francia). H 3060 M

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Monimartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni del tubo digestivo, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
— **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le agenzie di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele** e **Banchieri,** via Luccoli, 102. — *Depositi* in **Torino,** Cosmazzo Cav. Figlio, e Fili Passa. H 191 G

Grandioso locale d'angolo
al 1° piano della casa in via San Francesco da Paola, n. 10 bis, per uso di circolo, ufficio, magazzino, d'affittare al presente. C 3155

Da rimettere ed affittare
Avviatissima Sagheria idraulica ad a vapore. — Dirigersi alla Litografia P. CASSINA, piazza San Carlo, n. 6, Torino. 3040

Per divisione d'eredità
Villa da vendere
sui colli di Santa Margherita, **vicinissima a Torino.**
Rivolgersi al sig. **MORGANDO,** corso Vittorio Eman., 72. C 3106

UVE FRESCHE del **Meridionale** di scelta qualità e posizione disponesi per qualunque quantità a prezzi miti. All'antica Ditta **CIBRARIO Fusco e Figli,** a **Torino,** piazza Emanuele Filiberto, 9. C 3107

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed assunto fornito di scelta cucina, spera di vederli onorato da numerosa clientela. 2896

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova
piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 201 R

UNIVERSITÉ DE GENÈVE
(Facultés des Sciences, des Lettres, de Droit, de Théologie et de Médecine)
SEMESTRE D'HIVER 1890-91.
Les cours s'ouvriront dans toutes les Facultés le **mercredi 22 octobre.** On peut se procurer des programmes au bureau du Secrétaire-caissier à l'Université.
Les examens annuels arriérés et les examens de grades auront lieu à partir du **15** octobre. — Les inscriptions pour ces examens doivent être prises auprès du Secrétaire-caissier avant le **7** octobre.
3201 X — Le Recteur: **Aug. CHANTRE.**

PER CAMPAGNA
KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine cadauna. — **Premiata Confetteria P. GARUTTI, via Po, n. 48, Torino.**

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza o impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.**
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Tanuco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondange e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2691 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare,* Via Rizzà, 107, *Torino.

SETTEMBRE giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,09 L. P.
Venerdì 12 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,52, tr. 0,31 — *San Silvino vescovo.*
Sabato 13 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,53, tr. 0,32 — *San Eusebio vergine.*

Osservatorio di Torino. — 11 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12,8 massima +21,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 12 + 14,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Associazione Generale di M. S. fra militari di ogni Arma e grado di Torino. — Si fa calorosso appello ai soci tutti di voler intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato prossimo, 13 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., per avere la comunicazione e discutere un ordine del giorno di somma importanza sociale, fra cui trovasi pure l'affittamento già effettuato di un nuovo, bellissimo e grandioso locale sociale, ove l'Associazione dovrà prendervi sede coi primi dell'entrante ottobre.

Fallimenti. — *Biella.* — Nel fallimento Ajmone Costantino, negoziante in granaglie, a curatore definitivo confermato l'avv. Giuseppe Debernardi. Per ricuperare parte delle attività cadute nel fallimento, lo si fece rivalere al 10 aprile u. s.
Casale. — Fallimento Garetti Giovanni fu Lorenzo nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 19 corr., 9 pom. Attivo, L. 50,570, passivo L. 81,400. — Fallimento Binetti Pietro chiusura verifica crediti 17 corr., 2 pom.
Casale. — Fallimento Recchere Gaetano chiusura verifica crediti 26 corr. Attivo, L. 14,940, passivo, L. 27,220.
Novara. — Fallimento Julio Giuseppe termine presentazione titoli credito, 22 corr.; verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento Risca Francesco termine presentazione titoli credito, 28 corr.; verifica crediti verrà chiuso il 7 ottobre p. v. — Fallimento Ditta Julio Giovanni e fratelli fu Luigi termine presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti verrà chiusa il 31 ottobre.
Novi. — Fallimento Minetti Carlo, pizzicagnolo termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti) verrà chiusa l'11 ottobre p. v. Attivo, L. 2072 60, passivo, L. 15,225 75.
Pallanza. — Fallimento Bonfanti Edoardo, vetraio, nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 15 corr.; termine presentazione titoli credito 25 corr.
Saluzzo. — Fallimento Bocca Luigi, droghiere, termine presentazione titoli credito 20 corr.
Voghera. — Fallimento Bancagni Giuseppe del fu Francesco termine presentazione titoli credito 22 corr.; verifica crediti 7 ottobre, 8 pom. — Fallimento Pisanini Luigia ved. Salimbeni termine presentazione titoli credito 22 corr.; verifica crediti 7 ottobre, 2 pom. — Fallimento Piacentini Giovanni di Giuseppe termine presentazione titoli credito 22 corr.; verifica crediti 7 ottobre, 3 pom.
Società. — *Modificazione. — Torino.* — Nella modificazione di Società C. Toesca e Comp. si incorse in errore stampando che gli interessi spettanti al socio Comelli vengono ridotti dal 20 al 10 0/0, mentre si deve leggere: *così la percentuale sugli utili netti spettanti al sig. Comelli viene ridotta dal 20 al 10 0/0.*
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Olivetti Angelo* fu Bartolo, defunto in Torino, da Squintani Florida di Giuseppe, ved. di Angelo Olivetti, Rico e Angela secondo Olivetti fu Angelo, residenti in Torino, la prima in proprio e come madre e legittima rappresentante dei figli minorenni. — Eredità di *Lionetto Felice* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Romano Luigia fu Domenico, ved. di Lionetto geometra Felice, resid. in Riva di Chieri, e Lionetto Olimpia fu Giuseppe, resid. in Cassino. — Eredità intestata di *Angela Giacinto* fu cav. Francesco, ved. del comm. Gio. Battista Dupraz, defunta in Torino, da Felice Allasia, resid. in Torino, in proprio e come preavvisatore speciale del signor secerbito [illegible] Bosco cav. Domenico zia di costui qualità di direttore dell'Opera Pia della Piccola Casa della Divina Provvidenza, denominata comunemente Ospedale Cottolengo. — Eredità intestata di *Giuliano Andrea* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Costanza Moretta, vedova di Giuliano Andrea, resid. in Torino, in proprio e come amministratrice dei minori suoi figli.
Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Alessandria. — Il geometra *Nicolao Re*, resid. in Castelferro Corpo Santo, per la stima dei beni siti in territorio di Castelferro e regione Vallone, subastandi in danno di Carlotta Peverati ved. di Sebastiano Gandini e di lui figli Paolo, Caterina e Teresa, tutti residenti in Castelferro.

Berlino, 11.			
Mobiliare	175	70	
Austriache	114	50	
Lombarde	53	10	
Cambio su Londra	20	21	5
Rendita Italiana	95	90	
Id. fior	95	80	
Consolid. Inglese	96	3/8	
Rendita Italiana	94	3/4	
Argento fino	58	5/8	
Spagnuolo	77	5/8	
Turco nuovo	[illegible]	5/16	

Cons. Pruss. 4 0/0	105	70	
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	90	
Turco nuovo	19	80	
Prest. Orient. Russo	91	40	
Rublo	258	30	
Mediterranee	116	10	
Meridionali	—	—	
Londra, 11 (Chiusura).			
Egiziano 1868	97	1/2	
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—		
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl	—	—	

Borsa di Vienna, 11.			
Mobiliare	193	85	
Lombarde	151	—	
B. Anglo-Austr.	103	80	
Austriache	249	50	
Banca Nazionale	903	—	
Napoleoni d'oro	9	97	
Argento in Banconi	100	—	
Cambio su Parigi	44	52	
Cambio su Londra	112	60	
Lire italiane	44	90	
Rendita Austriaca	88	90	
Id.	88	05	
Unionbank	229	60	
Rend. Austr. n.	107	40	
» Ungherese nuova	—	—	
Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Egiziano 6 0/0	498	7/16	
Rend. ungher. 6 0/0	91	5/8	
Rend. spagnuole	78	5/8	
Banca d'Inghilterra	527	50	
Banca Ottomana	631	1/4	
Argento fino	100	—	
Credito fondiario	1010	—	
Suez	2205	—	
Panama	46	25	
Lotti turchi	79	3/4	
Ferr. Meridionali	710	—	

Il mercato del vino. — Torino, 9 settembre. — Anche la scorsa ottava si ebbero affari calmi e prezzi fermi. Si vendettero: ettolitri 25 di barbera, 15 di grignolino, 10 di bonarda, 50 di freisa, 30 di uvaggio. In tutto 130 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 119). Ettolitri 3 furono venduti fuori dazio col ribasso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 1° al 9 settembre ascese ad ettolitri 180, dei quali ne rimasero invenduti 0.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Del *circondario di Torino:* Chieri, Arignano, Moncalio, Marentino. — Del *circondario d'Asti:* Castelnuovo, Moncucco, Battigliera, San Damiano, Montechiaro, Portacomaro. — Del *circondario d'Alba:* Cannie, Priocca, Montà, Monchiero. — Del *circondario di Canale:* Casarro, Ottiglio, Camagna, Moncastino, Grana, Montiglio. — Del *circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Felizzano.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 55 a 70 all'ettolitro. Media 62 50. — Seconda qualità da L. 45 a 50. Media 47 50. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 57 50, corrispondente a L. 28 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.
Sui colli di Casale Monferrato si sono fatti contratti, a quanto si accerta, di barbera a L. 3 al miriagramma, e di tutt'uve a L. 2, alle proprietà. I contratti vanno a rilento, essendovi molta indecisione sia da parte dei venditori, sia da parte dei compratori in causa delle notizie non ancora troppo sicure sull'entità del nuovo raccolto.
Dalle notizie che pervengono dal circondario di Alba si deduce che le uve eccelleranno sui seguenti prezzi al miriagramma, cioè: i nebbioli, da L. 5 a 6; le barbere, da 2 50 a 3; i dolcetti, da 2 a 2 50; le uve bianche, da 1 50 a 2 50. Il raccolto in Alba si aprirà il 19 corrente.
A Genova si attendono i nuovi mosti dalla Sicilia, perchè i vini vecchi sono in calma e con prezzi di ribasso.
Anche dal Piemonte le notizie del nuovo raccolto sembrano buone, per cui i prezzi, anche per certe qualità da pasto, sono in ribasso.
Quotansi le diverse vendite: Scoglietti 1ª qualità, da L. 20 a 22; Pachino id., da 20 a 27; Riposto id., a 20 a 23; Sardegna id., da 21 a 24; Napoli id., da 23 a 25; Castellammare bianco id., da 20 a 24; Calabria id., da 40 a 42; Samos (Grecia) dolce id., da 70 a 72; Piemonte da pasto id., da 50 a 55, per ogni ettolitro reso allo sbarco.
Nei dipartimenti meridionali della Francia si ingagnano del tempo piovoso. Si fecero i seguenti prezzi: Aramon, da fr. 11 a 14 al quintale; Aramon e uve diverse, da 16 a 18; Petit-bouchet ed Alicante, da 20 a 22; Jacquez, da 22 a 25 alla proprietà. Nel Roussillon uve per vini da 8° a 10°, fr. 11 a 14; uve per vini da 10° a 11°, da 14 a 18; uve per vini scelti, da 20 a 25. In Provenza le uve comuni si pagano fr. 10 al quintale, le scelte 17.

BRA, 9 Tbre. — Corso di vitello al chilogramma L. 1 48 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 16 08 — Meliga 12 60 — Segale 13 [illegible] — Pane grissino al ch. 1 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasto 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 46 — Formaggio 1. q. 1 65 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 68 — Carbone al miriagr. 1 00 — Lagna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

PINEROLO, 6 settembre.

Prodotti		mass.		min.		ott.	emina
Frumento	L.	18	27	16	53	133	3 99
Segala	»	13	05	11	31	100	2 85
Granturco	»	14	85	12	18	155	2 99
Patate	»	—	75	—	50	160	

CHIVASSO, 10 Tbre. — Frum. 1. qual. L. 18 22 a 22 [illegible] — Id. 2. qual. 16 48 a 21 60 — Meliga nostrana 1. qual. 12 83 a 13 50 — Id. 2. qual. 11 93 a 12 15 — Pignoletto 1. qual. 14 58 a 15 45 — Id. 2. qual. 14 10 a 13 75 — Segale 1. qual. 12 53 a 17 40 — Id. 2. qual. 11 98 a 13 10 — Avena 1. qual. 8 24 a 13 60 — Id. 2. qual. 7 50 a 17 55 — Riso bianco 1. qual. 28 84 a 37 05 — Id. 2. qual. 27 11 a 35 25 — Miglio 12 58 a 18 10 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 25 05 — Fagiuoli colore 14 10 a 19 15 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 31 50 — Pasto semola 00 00 — Id. farina 30 00 — Legna forte 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 80 — Id. 2. qual. 4 10 — Paglia 3 90 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al mirin da 0 60 a 0 70 — Patate 0 70 a 0 80.
Pane del pane. — Grissino al chil. cent. 32 — Fino 35 — Canalingo 30 — Irona 18.

FOSSANO, 10 settembre. — Frumento L. 17 18 — Segale 12 58 — Meliga 12 68 — Miglio 18 37 — Formentone 10 65 — Fave 19 47 — Avena 8 07 — Pagiuoli 14 75 — Riso 28 85 — Patate 0 70 — Fieno 0 45 — Paglia 0 85 — Canapa 7 50 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 3 00 — Uova alla dozzina 0 88 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 33 — Bianco 30 — Comune 30 — Bruno 20 — Paste di Genova 32 — di semola 52 — di marca semola 40 — ordinaria 30 — Carne di vitello L. 1 32 il chil. — di bue 1 28.

CUNEO, 9 Tbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Canalingo cent. 32 — Grissini 30 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbarinto 14 80 — Segala 12 55 — Meliga 11 30 — Frumentone 9 00 — Miglio 18 85 — Riso 30 85. — Fagiuoli bianchi 19 00 a 25 05 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 7 05 — Patate 0 05.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 10 — Soriana 1 20.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 11 settembre 1890.

Seta [illegible]	al Kg.	da L.	32	a	34 —
Strusa 1. qualità	»	da	8 50	a	9 —
Id. 2. id.	»	da	7 —	a	8 —
Galletto bucato giallo	»	da	4 50	a	5 —
Id. id. verdi	»	da	3 50	a	4 —
Ruggiuoni non [illegible]	»	da	3 —	a	3 50
Ruggiuoni sfarfallati misti	»	da	5 —	a	6 —
Doppio greggio	»	da	10 —	a	20 —
Bozzoli depuratì	»	da	3 50	a	4 —
Galletame	al M.	da	16 —	a	18 —
Mercanti 1. qualità	»	da	9 —	a	10 —
Id. 2. id.	»	da	6 —	a	7 —
Id. 3. id.	»	da	3 —	a	4 —
Faloppe (Bosco)	»	da	10 —	a	11 —

Movimento ferroviario merci della rete in Torino, 11 Tbre.

Organzino	colli	7	K. 598 14
Greggia	colli	4	K. 187 06
Totale colli	11	K.	705 20
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	19	K.	8804 25

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.